

ASAI non si ferma mai!



Relazione finale - Anno 2021



INDICE

I. ASAI non si ferma mai!

II. ASAI e le restrizioni

- *Presenti o assenti? Restiamo aperti perché*

III. La compagnia teatrale assaiASAI e un nuovo palco... la pista ciclabile del Lungo Dora!

IV. Radio Linea4 La radio fatta da chi l'ascolta

V. Gli indicatori e i numeri: letture del presente e del futuro

VI. I numeri e le attività - 2021

- *Centri aggregativi: il sostegno scolastico e tanto altro*
- *Seconde generazioni e oltre*
- *Corsi di italiano per minori e under 30*
- *L'accoglienza*

VII. 10 anni di giustizia riparativa

VIII. Lo Sportello Lavoro ASAI [Rimando]

IX. Sezione Articoli

Anche il 2021 non è stato un anno semplice. Contavamo di aver superato il periodo più critico ma quest'anno la difficoltà è stata convivere con il virus.

ASAI non si è mai fermata, perché nel rispetto della normativa vigente, ha potuto proseguire le attività extrascolastiche peraltro limitandole per garantire la sicurezza a utenti, collaboratori e volontari.

La sfida è stata dunque quella di esserci nonostante tutto, cercando di supportare le situazioni di fragilità sempre più evidenti nella popolazione e soprattutto nei bambini e nei giovani, cercando di sostenerli nel percorso di crescita scolastica e non solo.

Ciò che ha caratterizzato questo anno è la parola **FLESSIBILITA'** che da sempre viene citata in combinato disposto con ASAI ma quest'anno ha caratterizzato proprio il modus operandi di tutta l'associazione, dovendosi adattare a continui cambiamenti (normativi, strutturali, organizzativi) che hanno accompagnato questo anno scolastico così particolare.

Anche nei periodi di zona rossa la scelta è stata quella di non chiudere per rispondere proprio alla necessità di affiancarsi alle situazioni di fragilità più sostanziali, perché, seppur nel silenzio di molti, gli adolescenti hanno e stanno vivendo effetti collaterali considerevoli derivanti dalla DAD e dalla limitazione delle relazioni interpersonali.

Importante, dunque, è stato esserci e dare spazi di ascolto per consentire ai giovani in particolar modo di esprimersi e potersi confrontare con dinamiche reali e non esclusivamente virtuali.

*"Mai ci saremmo aspettati di dover affrontare lunghe notti di studio, cuori infranti,
incomprensioni con i genitori per un stasera non esci.*

*Non eravamo preparati a fronteggiare una pandemia mondiale e, da quando il virus si è
insinuato nelle nostre vite, la nostra quotidianità, fatta di musica nelle cuffie alla fermata della
metro, uscite con gli amici dopo la scuola e lezioni scandite dal tanto atteso suono della
campanella, è cambiata all'improvviso.*

*Così ci siamo dotati di determinazione per affrontare al meglio la situazione, che non ha
risparmiato momenti di sconforto e dolore: viviamo con un perenne senso di incertezza
e con tante ferite"*

ASAI e le restrizioni

L'anno scolastico 2020 /2021 è partito in presenza ma con molti ostacoli da superare e così sta proseguendo l'anno 2021/2022.

I numeri man mano stanno aumentando ma sono stati comunque ridimensionati rispetto agli anni precedenti, per consentire la gestione degli spazi in modo ottimale rispetto alle normative previste.

Mentre nel 2020/2021 alcuni interventi nelle scuole hanno visto uno stop, a fronte di altri proseguiti (in particolare nelle scuole primarie e secondarie di I grado), a partire da settembre 2021 le attività nelle scuole sono state riprese e riprogrammate per questo anno scolastico, garantendo la continuità del lavoro di rete con le scuole del territorio.

Presenti o assenti? Restiamo aperti perché...



Presenti o assenti? Francesco Caligaris, Presidente di ASAI, e Riccardo D'Agostino, Direttore, in una lettera aperta datata 18 marzo 2021 raccontano perché abbiamo scelto di continuare a offrire spazi sicuri a bambini e adolescenti, nel rispetto dell'ultimo DPCM.

La presenza, in questo momento, è una assunzione di responsabilità, delicata e complessa. L'assenza, sebbene sia più facile, è dolorosa e rischia di diventare un vuoto. I centri di ASAI in questi mesi sono potuti restare aperti per gran parte delle attività, avendone spostate altre online. Non senza preoccupazioni e pensieri. Ne riportiamo alcuni.

La presenza è vitale, eppure in quest'ultimo anno spesso abbiamo dovuto limitarla, tutti e in svariati ambiti delle nostre vite. Non ha molto senso fare classifiche su chi ne abbia sofferto di più le conseguenze. Tuttavia è indubbio che bambini e ragazzi abbiano in questo periodo innumerevoli limitazioni e pochissime libertà. Le occasioni informali di incontro, relazione e crescita sono sparite o ridotte ai minimi termini. I percorsi scolastici sono proseguiti poggiandosi alla didattica a distanza (in maniera quasi totale per la scuola secondaria, e comunque per vari mesi anche alla primaria), che può solo essere una misura emergenziale ed estrema, considerando alcune sue gravi conseguenze: disparità nell'accesso all'istruzione, annullamento della relazione tra pari, aumento della dispersione scolastica.

L'assenza di cui occuparsi, allora, è quella dei ragazzi: sono scomparsi da tempo nella considerazione dell'opinione pubblica (se non per essere additati come untori), scompaiono dietro agli schermi, mancano all'appello una settimana, due, tre... poi si perde il conto... poi si perdono i contatti... poi si perdono i ragazzi. Non possiamo pensare che sacrificare così queste esistenze sia un effetto collaterale necessario, non dobbiamo credere che recuperare sarà semplice. Perciò cerchiamo di mantenere la presenza e coltiviamo – non solo con il sostegno scolastico, ma anche con laboratori e momenti di incontro e dialogo – la relazione con i ragazzi e tra i ragazzi.

Un'altra considerazione sostiene l'impegno nel mantenere aperti i centri: offrire a bambini, ragazzi, giovani e adulti ambienti protetti di incontro riduce il rischio che alcuni si riuniscano in case private senza misure di prevenzione. L'uso delle mascherine, il distanziamento fisico,

la ridotta capienza e l'areazione dei locali sono attenzioni che non annullano del tutto le possibilità di contagio, ma ne garantiscono il più possibile il contenimento. Nel rispetto della normativa, perciò, cerchiamo di tenere vive opportunità di relazione, di confronto, di crescita individuale e di gruppo. È essenziale oggi per le vite di tanti, sarà fondamentale domani per il risollevarsi dell'intera società.

Queste riflessioni non dimenticano chi non può o non vuole fare attività in presenza. Non sottovalutiamo in alcun modo il pericolo sanitario, per tutti e in particolare per le fasce più a rischio. Rifiutiamo le contrapposizioni tra chi soffre: è vergognoso e controproducente mettere in competizione diritti egualmente legittimi (come quello alla salute e quello all'istruzione), ignorare i problemi degli altri, colpevolizzarsi a vicenda. Dobbiamo invece dialogare, sentirci accomunati dalla sfida del presente e impegnarci a uscirne insieme. Nel concreto vuol dire – oltre a educare alla prevenzione e alla responsabilità – esserci organizzati per avere alcune attività "miste", sia in presenza sia online. Così si mantiene il legame anche con chi è a casa per scelta o per necessità, perché anche la solitudine può essere o diventare una pericolosa malattia.

Questi sono alcuni dei pensieri che stanno accompagnando il nostro esserci, in diverse forme e per tante persone. Con apprensione, ma anche con la convinzione di voler fare al meglio la nostra parte: curare accoglienza e relazioni, non lasciare nessuno indietro, stimolare la fiducia e l'aiuto reciproco tra le persone.

Continueremo a rispettare le norme e le indicazioni delle istituzioni e impiegheremo ogni nostra energia, dunque, per ricordare l'esistenza di bambini e ragazzi, per chiedere che la loro crescita sia tra le priorità del nostro Paese.

Altrimenti, di molti ragazzi, rimarrà soltanto l'assenza.

Francesco Caligaris, Presidente ASAI
Riccardo D'Agostino, Direttore ASAI



Con il nuovo anno teatrale, la preoccupazione per i contagi non è scomparsa. Ne teniamo conto soprattutto nel teatro comunitario, che per sua natura aggrega gruppi molto numerosi. Nonostante le ripetute interruzioni dovute all'andamento altalenante della curva epidemiologica, il numero dei partecipanti si è mantenuto costante e si attestato attorno alle trenta persone, conservando l'intergenerazionalità all'interno di una forbice che va dai 18 agli 80 anni circa.

Per ovviare al problema di spazi e numeri, abbiamo deciso di lavorare principalmente all'aperto, quando il clima lo consente, e di trasformare le nostre performance in azioni di animazione territoriale.

Siamo partiti sostenendo una piccola casa editrice indipendente di Alessandria, Capovolte, e abbiamo dato la possibilità ai ragazzi e alle ragazze della compagnia assaiASAI di leggere il breve saggio "La strada si conquista. Donne, biciclette e rivoluzioni". Dopo un'attenta analisi del testo, attori e attrici hanno restituito uno o più episodi contenuti nel libro sotto forma drammaturgica, unendo anche racconti tratti da esperienze personali o da fatti di cronaca. A partire dalla condivisione di scene, stiamo lavorando alla costruzione di uno spettacolo itinerante che, dalla primavera del 2022, invaderà di colori e scampanellii il Lungo Dora per regalare storie di bicicletta agli abitanti di Aurora e Porta Palazzo. Non solo! Sono previste "incursioni ciclistiche" anche in Barriera di Milano e a San Salvario, e ovunque ci sarà voglia di raccontare e ascoltare pillole teatrali che narrano il percorso di tante donne che, negli anni, sono salite su una bicicletta per raggiungere i propri obiettivi, per combattere i pregiudizi di genere, per affermare i propri diritti di donne e lavoratrici.

Non solo storie italiane, da Alfonsina Strada a Paola Gianotti, ma anche una riflessione sulla condizione della donna nell'attuale Afghanistan e sulla bicicletta come strumento di lavoro, per esempio nel mondo dei rider.

La Comunicazione: cambiamo lo sguardo! Dalla comunicazione di eventi alla creazione di una mentalità narrativa all'interno dell'associazione



In questi ultimi anni ci stiamo seriamente interrogando sull'importanza della comunicazione nel sociale: che cos'è, che cosa implica, di quali sguardi e strumenti necessita, come renderla più efficiente?

Nel corso del tempo abbiamo cercato di formare colleghi, servizio civiltisti, volontari e adolescenti allo storytelling, inteso non solo come racconto di storie, ma anche come capacità di riconoscere le storie che ci attraversano e che quotidianamente sono parte fondamentale del nostro lavoro. Le storie danno forma condivisibile ai vissuti, catturano l'attenzione, formano un archivio personale e collettivo di memorie, contribuiscono a generare e consolidare un linguaggio associativo. In questo percorso siamo supportati dall'esperienza di una delle nostre operatrici, Paola Cereda, che è scrittrice e formatrice per diversi enti proprio sul tema della narrazione nel sociale.

Insieme stiamo ragionando sul fatto che gli strumenti a nostra disposizione (sito web, profili social) siano solo il braccio operativo di un settore che, per funzionare al meglio, necessita di un cambio di sguardo. Tale cambio di prospettiva deve interessare la base (ragazzi, volontari, operatori) e la leadership, al fine di costruire una "mentalità narrativa" funzionale alla crescita dell'associazione e della sua capacità comunicativa.

Nel 2021 abbiamo quindi iniziato un'analisi che ci permetterà di riorganizzare la comunicazione nel corso del 2022, anche al fine di intrecciarla in modo più efficace alla

sostenibilità. Per prima cosa abbiamo identificato diverse aree di lavoro (comunicazione interna, comunicazione verso l'esterno, fundraising, rapporti con la stampa, rapporti con le imprese) dandoci dei criteri di analisi qualitativa e quantitativa per mettere a fuoco punti di forza, punti di debolezza e settori ancora scoperti.

In base a quali principi scegliere che cosa e come comunicare? Come raccontare senza esibire le storie, ma nel pieno rispetto della persona e della relazione educativa? Come sopperire alla carenza di strumenti innovativi e di personale specializzato per esempio nel fundraising? Quali sono le nostre necessità formative in questo settore? Quali passi muovere per ottimizzare l'intreccio tra comunicazione e sostenibilità?

Sono solo alcune delle domande che hanno animato il 2021 dell'area Comunicazione e che ci spingono a immaginare nuovi sguardi e nuove strategie per l'anno a venire.

Radiolinea4 - La radio fatta da chi l'ascolta

«La radio potrebbe essere per la vita pubblica il più grandioso mezzo di comunicazione che si possa immaginare, uno straordinario sistema di canali; cioè potrebbe esserlo se fosse in grado, non solo di trasmettere, ma anche di ricevere, non solo di far sentire qualcosa all'ascoltatore, ma anche di farlo parlare, non di isolarlo ma di metterlo in relazione con altri. La radio dovrebbe, di conseguenza, abbandonare il suo ruolo di fornitrice e far sì che l'ascoltatore diventasse fornitore».

Bertolt Brecht

25 marzo del 1970 intorno alle 19.30, Pertinico, provincia di Palermo. Da un edificio ottocentesco, Palazzo Scalia, risuonò una voce, diffusa in FM: "SOS SOS. Qui parlano i poveri cristi della Sicilia occidentale, attraverso la voce della nuova resistenza". Per 26 ore, prima dell'irruzione dei carabinieri che fermarono le trasmissioni e sequestrarono la rudimentale strumentazione, ebbe vita Radio Pertinico Libera, altresì conosciuta come "la radio dei poveri cristi", ovvero la prima radio libera in Italia che ruppe il monopolio statale dell'informazione radiofonica. In quelle 26 ore, attraverso notizie, musica, poesia, denunce pubbliche e lettura della Costituzione, si concretizzò il desiderio di Danilo Dolci di trovare uno strumento che potesse amplificare la voce di piccole comunità di contadini e pescatori, in lotta per il riconoscimento di diritti fondamentali.

25 marzo 2020: l'Italia intera è alle prese con una situazione sanitaria e sociale senza precedenti. Il sistema ospedaliero sta scricchiolando a causa del contagio da Covid-19, il Paese, di settimana in settimana, scivola nella chiusura di servizi e attività, fino a ritrovarsi attaccato alle finestre a constatare il fascino terrificante delle strade deserte. Poco per volta il dibattito pubblico e il linguaggio comune si arricchiscono di termini ed espressioni che evocano scenari e significati inediti e condivisi: lockdown, distanziamento sociale, DAD,

smart working, “Andrà tutto bene” tra i tanti. Se strade e piazze delle città sono svuotate, si riempiono invece le piazze virtuali. Internet è il grande contenitore che attraverso vari canali permette di accedere a notizie, vere o false che siano, di tenersi in contatto tra parenti e amici, di continuare a lavorare, di tornare a fare lezione, ecc. I social network sono il grande contenitore di paure, previsioni, rabbie. A fronte della grande illusione comunitaria che propongono attraverso la terminologia impiegata (amici, gruppi, like, social), quello che emerge in modo prepotente è la polarizzazione delle opinioni su qualsiasi argomento o fatto. Ciò che apparentemente vorrebbe unire, amplifica le divisioni, sdogana gli istinti e i modi più bassi e aggressivi. Tanto più in un periodo di crisi e incertezza come quello che stiamo attraversando.

È in questo contesto che matura la preoccupazione che anche la piccola grande comunità di ASAI possa correre il rischio di allentare i legami che la tengono unita. Soprattutto perché il nostro stare insieme, il prendersi cura reciprocamente gli uni degli altri, l’essersi amici, si poggiano sul frequentarsi facendo delle cose insieme. ASAI è una comunità operosa che costruisce legami man mano che lavora gomito a gomito in un doposcuola, nell’organizzazione di un campo estivo, nelle innumerevoli riunioni. È intorno al “fare” che persone così eterogenee per età, provenienza, ceto sociale, interessi, trovano un punto di incontro a partire dal quale costruire relazioni e socialità. Il lungo periodo di quarantena ha ridotto al minimo le possibilità di fare qualcosa insieme. Pertanto molti degli sforzi dei mesi scorsi hanno riguardato la ricerca di modi per contrastare il rischio di disgregazione della comunità ASAI, sottoposta come tutti, alle spinte centrifughe del momento.

Sono queste riflessioni che portano l’associazione a lanciarsi in un’avventura incerta e affascinante: dare vita ad una webradio di comunità, che possa costituire prima di tutto un’occasione per far tornare operosi i vari gruppi, dimostrando che la separazione fisica non può e non deve essere confusa con la distanza sociale. Anche se chiusi nelle proprie case, non possiamo rinunciare al piacere/dovere di costruire spazi di socialità, vicinanza, solidarietà.

Il nostro 25 marzo ha coinciso dunque con un appello a singoli e gruppi a ritrovarsi, sfruttando le diverse piattaforme online, per riprendere i fili interrotti, rimodularli, producendo contenuti sotto forma di trasmissioni radiofoniche. Nel giro di poche settimane, oltre un centinaio tra bambini, giovani e adulti si è attivato mettendo in gioco creatività, risorse, contatti. Alcuni giovani volontari hanno assunto le redini dell’organizzazione occupandosi degli aspetti tecnici necessari all’apertura della radio. I giovani del progetto Master dei Talenti di CRT si sono coinvolti nella realizzazione del sito Internet e nella formazione su editing e montaggio delle trasmissioni, a supporto dei vari gruppi di lavoro. Le diverse anime di ASAI hanno preso sul serio la sfida e hanno cominciato a produrre materiale da trasmettere. Tra loro la compagnia teatrale assaiASAI, le donne delle Cucine Confuse di

Porta Palazzo, gli adolescenti dei CPIA, i cittadini del progetto cSAInsieme a San Salvario, i ragazzi del doposcuola di Barriera e altri ancora.

MANIFESTO DI RADIOLINEA4



RadioLinea4 è una radio comunitaria.

Si propone come spazio di incontro e di lavoro per bambini, ragazzi, giovani, volontari, cittadini.

È una piattaforma che valorizza i legami e l'operosità delle collettività nei territori.

È una piazza virtuale dove far sentire la propria voce e le proprie idee, per condividere passioni e ritrovarsi in una realtà costruita pezzo per pezzo da coloro che ne fanno parte.

È un unico grande centro aggregativo dove darsi appuntamento.

Intende coinvolgere nella raccolta ed elaborazione dei contenuti e nella realizzazione delle trasmissioni le persone ed i territori con cui lavorano le associazioni di promozione sociale, per una narrazione sempre più condivisa.

Vuole mettere in primo piano l'apporto di giovani e adolescenti nella produzione culturale e musicale.

RadioLinea4 parla e canta in tutte le lingue del mondo.

È un'opportunità di espressione, comunicazione e informazione per le comunità migranti e non solo.

RadioLinea4 è figlia della collettività che intende animare e coinvolgere. E come per tutti i figli, la scelta del nome è stato un passaggio delicato e importante. Felicamente complicato dall'elevato numero di persone che, sentendosi parte di una pluralità, rivendicano la genitorialità dell'iniziativa.

Il 4 attraversa la città sull'asse Nord-Sud, cucendo insieme, quasi fosse un ago con il filo a seguito, tutti i quartieri in cui è presente ASAI: Falchera, Barriera di Milano, Porta Palazzo, San Salvario, Lingotto, Mirafiori. Tra i tanti elementi che connotano le periferie urbane c'è il tema dei collegamenti con il resto della città. Il tram 4, insieme ad altri coraggiosi mezzi pubblici, ha costituito e ancora lo fa in alcune zone, una delle poche opportunità di ridurre le distanze tra periferie e centro, tanto che diversi adolescenti di Barriera lo indicano come uno dei luoghi importanti del proprio quartiere¹, proprio perché costituisce questa possibilità di uscire dai confini fisici e culturali del proprio territorio.

Il 4 è dunque un ponte tra spazi e mondi differenti, ma rappresenta anche la sfida della società attuale, composita e plurale, ma che spesso non è in grado far interagire le varie anime. Salendo sul tram, insieme allo sguardo curioso dell'antropologo², sarebbe bello portarsi gli strumenti dell'animazione interculturale e un'idea di società del futuro da condividere e realizzare insieme agli altri passeggeri.

Ad un anno dall'inaugurazione ufficiale le trasmissioni registrate e pubblicate all'interno di questo progetto sono state 19, per un totale di 130 puntate pubblicate. Di queste, 9 trasmissioni sono già presenti come podcast sulla piattaforma Spotify.

I gruppi di lavoro formati nel corso del tempo sono molto eterogenei e tutt'ora in evoluzione: a partire da trasmissioni legate a progetti specifici, si passa al progetto di un singolo che mette a disposizione della comunità le proprie improvvisazioni di musica elettronica (Misdirection) ai gruppi laboratoriali dei doposcuola ASAI ai volontari accomunati da una passione comune fino a persone che, pur non ruotando attorno all'orbita associativa, venuti a conoscenza del progetto, hanno trovato un terreno fertile in cui potersi esprimere. È difficile fare un conto di tutte le persone che hanno contribuito al progetto fin qui. Collaborazioni diverse hanno avuto luogo su questo tram ideale: creazione di playlist musicali, jingles, sigle, interviste, canzoni dedicate, coinvolgimento di nuovi collaboratori, ideazione e realizzazione di programmi, gestione dell'apparato tecnico e social.

300 tra bambini, ragazzi, volontari, educatori, artisti e cittadini hanno dato pensieri e voce alla nostra radio, molti altri hanno avuto modo di incuriosirsi, ascoltare, proporre.

Un passo importante che ha caratterizzato gli ultimi mesi di impegno radiofonico è stato quello di allargare e strutturare le basi redazionali e tecniche del progetto. Si sono formati due gruppi di lavoro stabili, che si ritrovano a cadenza bisettimanale per prendere decisioni in merito a programmazione, narrazione, social, montaggio audio, ideazione e organizzazione di iniziative radiofoniche.

¹ Con riferimento a Grandinetti M., *Mappe di comunità ASAI. Relazione sull'attività svolta nell'ambito del tirocinio curriculare presso l'associazione ASAI*. Laurea magistrale in Geografia, Università degli Studi di Torino, 2020

² Augè M., *Un etnologo sul metrò*, Milano, Elèuthera 2010

Su questo fronte l'idea è quella di valorizzare sempre più competenze e passioni di chi sale a bordo di RadioLinea4: tra i passeggeri più recenti segnaliamo giovani fotografi e aspiranti illustratrici. Il consolidamento della struttura va di pari passo con un allargamento progressivo del numero di creatori di contenuti, che possono così essere sostenuti fin dall'inizio nelle fasi di ideazione e realizzazione dei programmi.

Le trasmissioni che abitano il nostro palinsesto sono in crescita costante, ma una nuova idea ci stuzzica. Nel tentativo di rendere sempre più comunitario il palinsesto di RadioLinea4, abbiamo attivato un profilo whatsapp a cui chiunque può inviare vocali, proposte di programmi e foto.

Il primo obiettivo è di creare intere sezioni del palinsesto gestite dalla nostra comunità ricetrasmittente, potendo così ascoltare canzoni raccontate direttamente dalle persone che le hanno proposte.

Nel frattempo, venite a trovarci qui: www.radiolinea4.it



RADIO LINEA 4

#LETTORI PASSEGGERI
TREDICESIMA PUNTATA

NON FINISCE QUI

LIBRI PER VIAGGIATORI ESTIVI

The image is a promotional graphic for RadioLinea4. It features a background of a long, straight asphalt road with a white dashed center line, stretching into the distance under a blue sky with scattered white clouds. The road is flanked by dry, golden-brown fields. The text is overlaid on the image in a bold, sans-serif font. In the top left corner is the RadioLinea4 logo, which is a stylized yellow and black train with two antennae. To the right of the logo, the text '#LETTORI PASSEGGERI' is written in large, bold, black letters, with 'TREDICESIMA PUNTATA' in smaller, bold, orange letters below it. In the center of the image, the phrase 'NON FINISCE QUI' is written in large, bold, black letters. At the bottom of the image, the text 'LIBRI PER VIAGGIATORI ESTIVI' is written in bold, black letters.

Gli indicatori e i numeri: letture del presente e del futuro

ASAI da alcuni anni si è attivata per garantire ricerca e sistematizzazione del dato, una attività molto sottesa alle azioni che tradizionalmente vedono ASAI impegnata, ma che ha la funzione di aiutare a raccogliere numeri, risorse, persone, dati dell'associazione stessa.

Ciò in quanto raccogliere i dati in modo efficace e sistematico è uno processo essenziale per poter monitorare gli interventi e focalizzarli al meglio.

Di fatto la lettura del dato aiuta a leggere il presente e a direzionare le azioni future.

Quest'anno è stato particolare e difficile per tutti. I numeri danno una lettura del fenomeno e della situazione vissuta, ma ai numeri in questo caso va affiancata una analisi qualitativa del lavoro svolto per andare a capire le dinamiche, le opportunità e le difficoltà che cercheremo di raccontare nelle pagine seguenti.

Rispetto alla raccolta dati, ASAI da alcuni anni utilizza un database per sistematizzare la raccolta dei dati sulla base di un requisito fondamentale: dotare gli operatori e il management di strumenti omogenei di rilevazione per poter effettuare a livello gestionale una analisi più completa delle attività, degli utenti e dei volontari coinvolti.

Essendo ASAI distribuita su più sedi, con numerose attività avviate ogni anno, a cui partecipano un significativo numero di beneficiari e volontari, ognuno dei quali compila rispettivamente una scheda di iscrizione (per i beneficiari) e una scheda di partecipazione (per i volontari) si è reso necessario avere un DataBase centralizzato di raccolta dei dati, che fornisce una matrice comune di riferimento per la rappresentazione delle informazioni da raccogliere e per la successiva analisi.

Il DataBase è stato avviato già nel corso dell'anno scolastico 2011/2012, inizialmente realizzato su ACCESS in cloud grazie al contributo di una volontaria informatica.

Negli anni si è diffusa in associazione una "cultura del dato" che ha portato ottimi frutti in termini di consolidamento dei requisiti informativi, e qualità e completezza delle informazioni raccolte.

Per migliorare l'utilizzo del DataBase in termini di accessibilità da tutte le sedi, di velocità degli accessi e di sicurezza dei dati si è deciso di effettuare un cambio tecnologico e architetturale facendo evolvere la soluzione iniziale ACCESS verso uno strumento con INTERFACCIA WEB e tecnologia *document-oriented*.

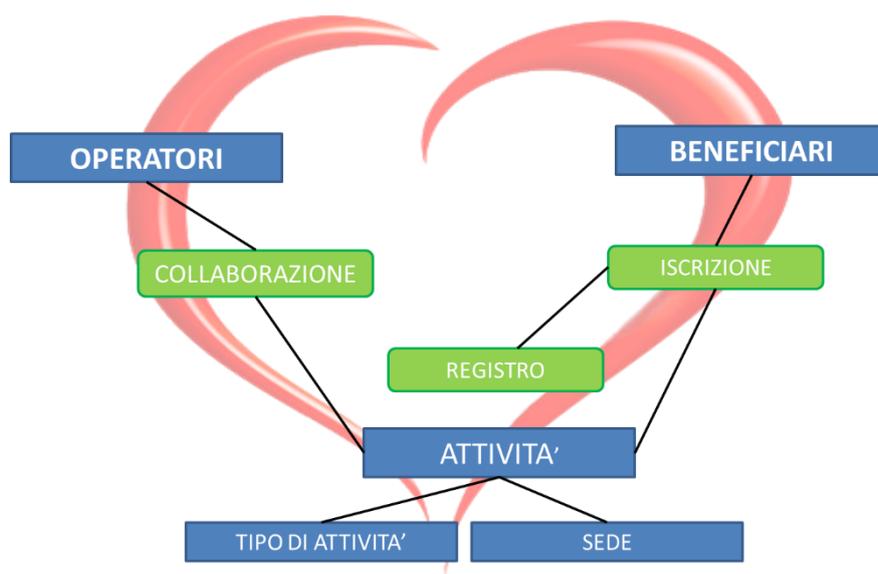
A partire dall'anno scolastico 2015/2016 la nuova versione su WEB ci ha permesso di diffondere l'uso dello strumento in tutte le sedi di ASAI dotate di un computer ed una connessione a internet, garantendo una soluzione unificata, in completa multiutenza e con possibilità di accesso contemporaneo da più sedi, corredata di meccanismi di gestione della privacy. Il database è utilizzabile da qualunque risorsa connessa a internet: Pc, Tablet, Smartphone.

In un'ottica di continuo miglioramento, il Database è evoluto nel recente passato nell'ambito di **sicurezza e privacy**: potendo operare in ogni sede con dati reperibili ovunque, il controllo della sicurezza va oltre il perimetro della sede e offre un approccio integrato tra progettazione informatica e consapevolezza e formazione delle persone coinvolte nel trattamento, con un approccio **end-to-end** della sicurezza e della privacy, che coinvolge non solo gli operatori ma anche i volontari e i partner di ASAI.

Ad oggi ASAI raccoglie le informazioni relative a tutti gli utenti, volontari, educatori e tirocinanti che partecipano alle attività attraverso l'utilizzo di interfacce web che garantiscono uniformità di data entry e completezza delle informazioni in fase di analisi.

L'analisi dei dati consente di rilevare tutte le attività suddivise per sedi o per tipologia analizzando diversi aspetti quali:

- **demografia** - distribuzione per età, genere, cittadinanza, nazionalità
- **frequenza** e continuità di frequenza per anni scolastici successivi
- **confronto** fra anni scolastici e analisi dei cambiamenti della partecipazione alle attività – provenienze, genere, età, monitoraggio delle presenze di utenti di seconda generazione
- **misura** del rapporto fra utenti/volontari-educatori nelle differenti attività



E' possibile raccogliere le presenze in un **registro** (rilevazione delle frequenze) direttamente con il telefono o con il *tablet* sulla base dell'elenco dei partecipanti ad una determinata attività.

Il Database riconosce una persona inserita sulla base del Codice fiscale. In questo modo si evitano i doppioni o le ripetizioni.

Sulla base di oltre dieci anni di utilizzo, i vantaggi derivati dall'uso sono:

- *stabilizzazione di uno strumento di lavoro* che riduce i tempi di apprendimento per nuovi operatori;

- *riduzione dei tempi di raccolta/data entry*, dovuta anche al fatto che molti ragazzi/volontari tornano da un anno all'altro e non occorre ricaricare il nominativo, ma solo i dati relativi alle iscrizioni specifiche o variazioni anagrafiche;
- *messa a punto di variabili* sulla base di una rilevazione pluriennale (inizio raccolta dati anno scolastico 2011/2012);
- *analisi dei trend* in relazione al fenomeno migratorio in città, e poterli confrontare con dati di altre fonti (ad es. dati statistici del Comune di Torino, dati della prefettura);
- *redazione di approfondimenti* differenti in associazione (per singola attività, per sede, per progetto, per periodo scolastico, per annualità) in fase di rendicontazione/reporting.

Grazie alla diffusione capillare del Database, ASAI ha avviato un processo di **digital transformation**: ha potuto creare valore sulla base delle informazioni disponibili, avviare processi di comunicazione e consapevolezza in cui si trasformano le informazioni in azioni, gestire proattivamente e consapevolmente le attività una prospettiva di lungo periodo(diventa cioè possibile non solo programmare le azioni, ma anche fare previsioni su più anni e quindi pianificare in anticipo).

Continuano dunque le nuove sfide che ci vedranno coinvolti sul fronte della **diffusione della cultura digitale** in associazione, e non saranno solo tecnologiche: una maggiore digitalizzazione ci permetterà di avviare cambiamenti anche di **competenze e processi** oltre che di messa punto e diffusione di nuovi strumenti, per imparare a inter-operare in un mondo sempre più connesso e informatizzato.

Rispetto agli **INDICATORI** da alcuni anni, anche sulla base delle sollecitazioni della Compagnia di San Paolo, abbiamo iniziato a riflettere sull'individuazione di indicatori che siano in grado di misurare il lavoro nel sociale.

La domanda è piuttosto complessa e di non facile risposta. Si riportano qui di seguito alcune riflessioni e spunti.

Come sopra accennato ASAI svolge internamente un lavoro di raccolta analitica del dato attraverso un DataBase quale strumento di analisi dimensionale sui beneficiari, sulle attività e sui volontari.

Le variabili in analisi sono le seguenti:

- ✚ Persone fisiche
- ✚ Iscrizioni

Su queste gli approfondimenti possono essere legati a:

- ✚ aspetti demografici: genere, età, cittadinanza
- ✚ aspetti scolastici: classe, scuola, in certi casi frequenza al doposcuola
- ✚ aspetti di continuità nella partecipazione tra anni consecutivi

Accanto a queste è possibile effettuare analisi sulle frequenze al sostegno scolastico, e sui contatti/interventi con le famiglie.

Facendo analisi dimensionali, ASAI non si è dotata di indicatori di performance in senso stretto: vale a dire i dati non vengono utilizzati per fare delle valutazioni di funzionamento dei processi interni ASAI, definendo obiettivi da monitorare e parametri da misurare nel tempo per verificare gli obiettivi. L'obiettivo è quello di conoscere le dimensioni delle attività che si svolgono, per progettare da un anno all'altro in funzione dei passaggi/iscrizioni in associazione, anche se attraverso questi dati è possibile acquisire degli elementi che possono essere funzionali all'operatività.

In particolare, con il data base vengono tenuti sotto controllo alcuni rapporti specifici:

- a) rapporto 2G = stranieri nati in Italia / totale stranieri, nel doposcuola, per provare a orientare le attività educative a supporto del fenomeno; Si può dire che questo può essere definito un indicatore legato ai processi interni, perchè l'ingresso di un ragazzo 2G non viene determinato dall'ASAI, ma da una scelta autonoma del ragazzo;
- b) rapporto utenti/volontari, che qualitativamente misura lo stile della relazione educativa, e che si cerca di tenere basso per favorire il rapporto 1/1 o più basso possibile. Il dato è interessante in quanto può far emergere punti di forza o di debolezza sui quali lavorare, necessitando peraltro uno sforzo ulteriore di mappatura dei volontari non sempre immediato. essendo prioritari gli utenti.

Al di fuori del Data Base, potrebbe essere interessante avviare una riflessione in termini valutativi su alcuni elementi specifici quali:

- il successo scolastico dei minori coinvolti dell'extrascuola
- i benefici in termini di recidiva /successo scolastico per i minori coinvolti nella giustizia riparativa
- il livello dei dati legato alla comunicazione esterna in termini di visibilità (numero post pubblicati, numero follower, numero accessi al sito, etc..).

Queste sono solo alcune considerazioni sviluppate all'interno che non arrivano a definire dei veri e propri indicatori ma definiscono il modello attualmente adottato all'interno dell'ASAI e tracciano possibili strade da percorrere e strutturare.

La continuità che caratterizza i servizi di ASAI si è confermata anche nel 2021, in un periodo di forti complessità e difficoltà per tutto il Paese e che ha colpito in particolar modo le fasce più fragili della popolazione, in primis i minori.

La presenza costante e continuativa, che tanto caratterizza ASAI, è risultato essenziale per poter contrastare l'“assenza” di cui il Presidente di ASAI parlava nell'articolo sopracitato, al fine di garantire di colmare i vuoti di leggerezza, allegria, semplicità e opportunità.

Interventi educativi e attività di orientamento al lavoro

Nel 2021 sono state garantite le seguenti attività:

- sostegno scolastico diversificato per fasce di età (6-10; 11-13; 14-18);
- percorsi di apprendimento dell'italiano L2 per minori e in parte adulti;
- laboratori artistici, culturali ed espressivi, azioni di protagonismo giovanile;
- percorsi di prevenzione;
- orientamento formativo e lavorativo;
- supporto alle famiglie.

Le progettualità non si sono interrotte e hanno potuto proseguire, ove necessario, in modalità online, grazie anche alla preziosa disponibilità di fondazioni private ed enti finanziatori in grado di comprendere le necessità emergenti e il bisogno di rispondere in modo efficace e nell'immediato.

Nel complesso ASAI è riuscita a garantire azioni in presenza, seppur con alcune limitazioni, garantendo la continuità e il mantenimento della relazione con i propri beneficiari.

Tutte le attività sono state gestite da operatori affiancati da volontari dell'associazione favorendo una integrazione di culture, generazioni e pensieri.

Rispetto ai volontari, il periodo pandemico ha determinato un cambiamento generazionale: ove le persone più anziane non se la sentivano di venire nei centri per svolgere attività di volontariato, ASAI ha raccolto le adesioni di numerosi giovani, universitari in particolar modo, che si sono resi disponibili per fare volontariato, garantendo così una circolarità nei centri e nelle attività.

Focus indicatore aggiuntivo

“Realizzare attività finalizzate allo sviluppo di competenze di base, personali e sociali di bambine, bambini e adolescenti anche in contesti non formali, unitamente ad azioni di sistematizzazione degli apprendimenti acquisiti durante la fase di emergenza sanitaria”

Quest'anno Compagnia di San Paolo ha voluto dare un focus particolare alle competenze di base, personali e sociali di bambini e adolescenti, incontrando appieno lo spirito di ASAI nello sviluppo di azioni e percorsi in contesti non formali in grado di offrire occasioni di apprendimento e sviluppo di competenze funzionali alla crescita positiva dei minori coinvolti.

Le azioni che vengono riportate sinteticamente nel file excel riportano i numeri dei centri ASIA (che operano con questa logica) e del progetto Provaci Ancora SAM che si prefigge proprio azioni integrate di apprendimento formale ed informale.

I beneficiari sono afferenti a tutte le fasce di età e di fatto il numero indicato (1423) include i minori coinvolti in attività di supporto didattico a cui vengono affiancate attività laboratoriali e non formali proprio per andare a sviluppare competenze altre spesso ancora non note e pronte a sbocciare.

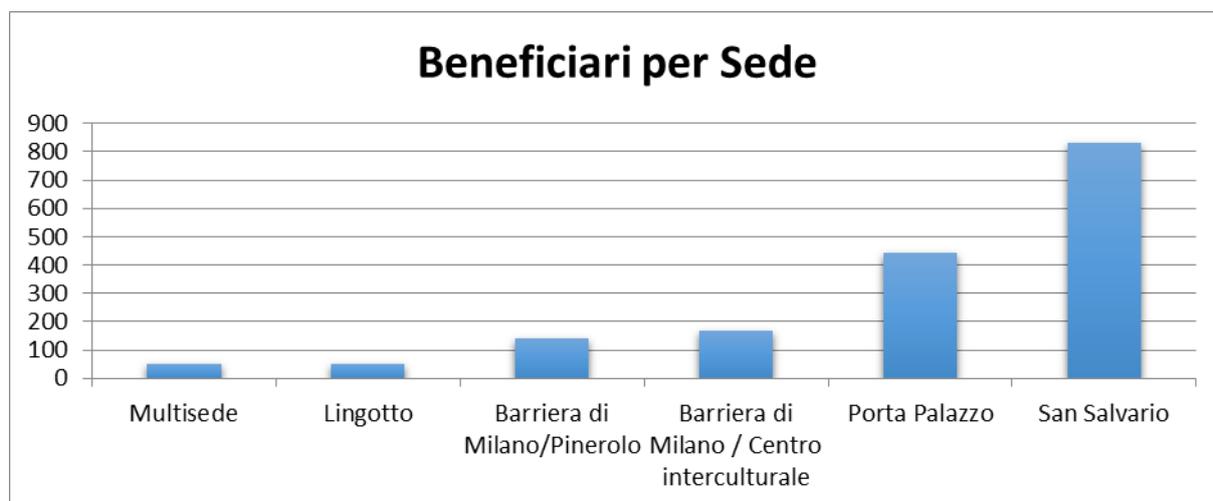
Un focus particolare è anche dato da un certo numero di minori adolescenti che partecipano ad attività laboratoriali ad hoc e che beneficiano di tali interventi in una azione di reciprocità e crescita condivisa.

Alcuni dati

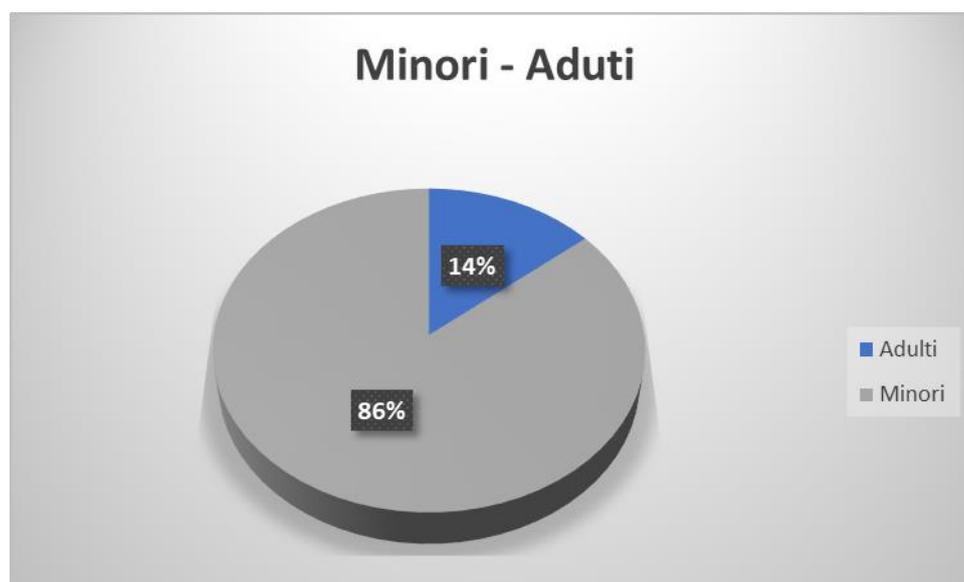
I minori coinvolti nelle attività di sostegno scolastico provengono da **oltre 143 scuole ed istituti del territorio** garantendo una copertura territoriale particolarmente elevata.

Le attività di sostegno scolastico e attività laboratoriali vengono realizzate in tutte le sedi ASAI (v. grafico) con una netta prevalenza numerica nelle sedi di Porta Palazzo e San Salvario, mentre i corsi L2 si sviluppano solo in queste due ultime sedi.

Le attività di Sportello ASAI si concentrano esclusivamente a San Salvario anche se l'utenza proviene da tutto il contesto urbano e suburbano.



Come si accennava in precedenza ASAI lavora oltre che con i minori anche con gli adulti. Si riporta qui di seguito un grafico che rappresenta le percentuali in termini di beneficiari minorenni e adulti da qui emerge una netta prevalenza di attività rivolte a minori (86%).



Si riporta qui di seguito un riepilogo di tutte le attività ASAI:

ATTIVITÀ	NUMERO BENEFICIARI
SOSTEGNO SCOLASTICO E ATTIVITA' COMPLEMENTARI	
Sostegno scolastico integrato primarie, secondarie I e II grado e attività infanzia	1008
Attività estive	397
Attività laboratoriali creative ed espressive per tutte le fasce di età	700
Corsi di Italiano per minori e under 30 e Progetto Italiano per Studiare	268
Giustizia Riparativa	18
Subtotale	2.391
SPORTELLLO LAVORO	
Orientamento formativo e scolastico	75
gettoni presenza scolastica	9
Orientamento lavorativo (attività c/o Sportello ASAI di sportello)	749
Gruppi di orientamento e aggregativi (Tracce)	16
Borse lavoro	2
Percorsi di orientamento al lavoro	63
Subtotale	914
TOTALE COMPLESSIVO	3.305

I numeri cambiano ... l'impatto del Covid

I numeri sono esemplificativi dell'anno trascorso ... la media dei numeri annuali di ASAI è sempre stata intorno alle 5.000 unità. A partire dal 2015 il numero è andato sempre più in crescendo arrivando al picco di 8.000 unità nel 2018 con un ritorno a circa 5.000 unità nel 2019. È evidente l'impatto del Covid 19 sulle attività di ASAI nel 2020 così come sul 2021. Non tanto nelle attività educative, dove i numeri hanno subito una lieve inflessione, quanto sullo Sportello Lavoro.

La fascia di popolazione che da sempre si rivolge allo Sportello è quella più fragile e questo ha reso maggiormente difficile l'approccio a distanza adottato necessariamente per il contenimento del Virus. Ove le persone si recavano per richieste, a volte le più svariate, allo Sportello di persona, mancando questo aspetto prettamente relazionale e di contatto (a volte agevolante nella comunicazione soprattutto per i poco parlanti italiano), ciò ha determinato una drastica diminuzione delle richieste allo sportello che, oltretutto, hanno richiesto una maggiore dedizione in termini di tempo per le attività a distanza, tenuto conto proprio delle difficoltà linguistiche e di comprensione reciproca.

La metodologia ASAI prevede che il **SOSTEGNO SCOLASTICO** venga sempre affiancato da attività ludiche e creative finalizzate a favorire la socializzazione, l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze trasversali.

ASAI opera in diversi territori della Città di Torino e dintorni, con 11 punti di erogazione per ciascun anno scolastico. Per punti di erogazione si intende non solo lo spazio ma anche il servizio: ad esempio il centro di San Salvario eroga attività a favore di tre fasce di utenza in tre momenti separati (primarie, secondarie I grado, secondarie II grado); pertanto come punto di erogazione si intende ciascun servizio erogato per fasce di età e tipologia.

A partire dai primi mesi del 2021 la sede di Barriera in Via Baltea si è spostata in Via Pinerolo presso uno spazio della Cooperativa Terremondo che si sta formando e strutturando per divenire un polo aggregativo per il territorio.

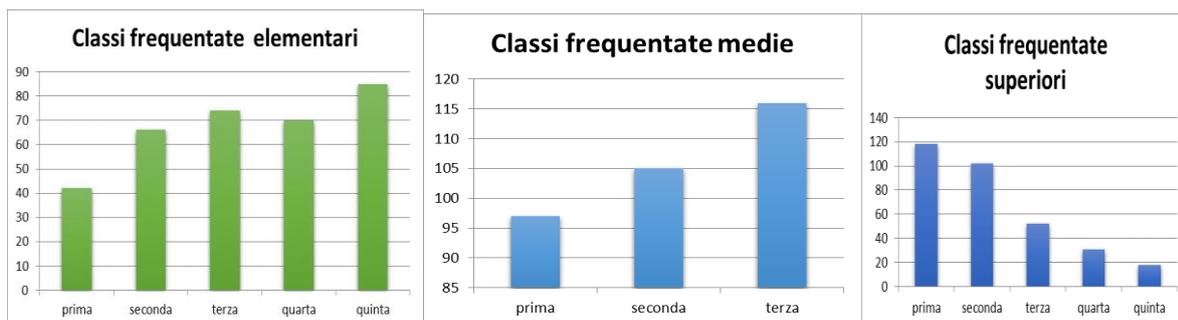
Qui di seguito vengono riportati alcuni numeri che raccontano l'ASAI da un punto di vista quantitativo oltre che qualitativo.

Nel 2021 sono stati coinvolti **1008 bambini/e e ragazzi/e dall'infanzia alle superiori**.



La percentuale rispetto alla partecipazione alle attività è piuttosto equivalente.

È interessante notare le classi di provenienza dei bambini/ragazzi che partecipano alle attività di sostegno scolastico, con un trend che si è mantenuto nell'anno e in coerenza con gli anni pregressi, con un focus sulle classi di passaggio:

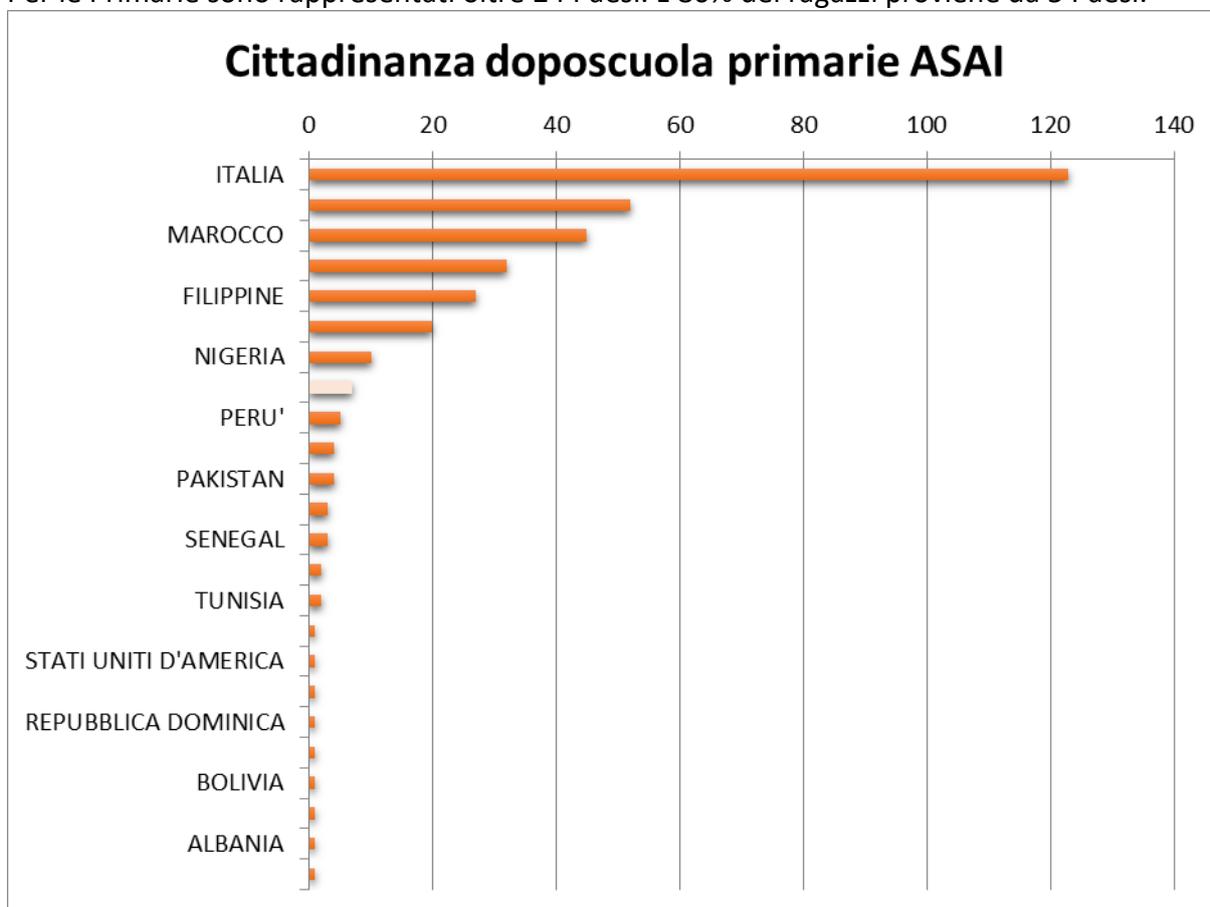


Vengono riportati qui di seguito alcuni dati e grafici che rappresentano le tipologie di attività suddivise per fasce di età. Come ulteriore approfondimento segnaliamo alcuni grafici relativi alla cittadinanza dei minori che partecipano alle attività di Sostegno scolastico in ASAI.

Per quanto riguarda le **primarie** ASAI nel 2021 ha promosso attività in quattro luoghi della Città:

- Porta Palazzo
- San Salvario
- Lingotto
- Barriera di Milano (infanzia/primaria)

Per le Primarie sono rappresentati oltre 24 Paesi. L'80% dei ragazzi proviene da 5 Paesi.

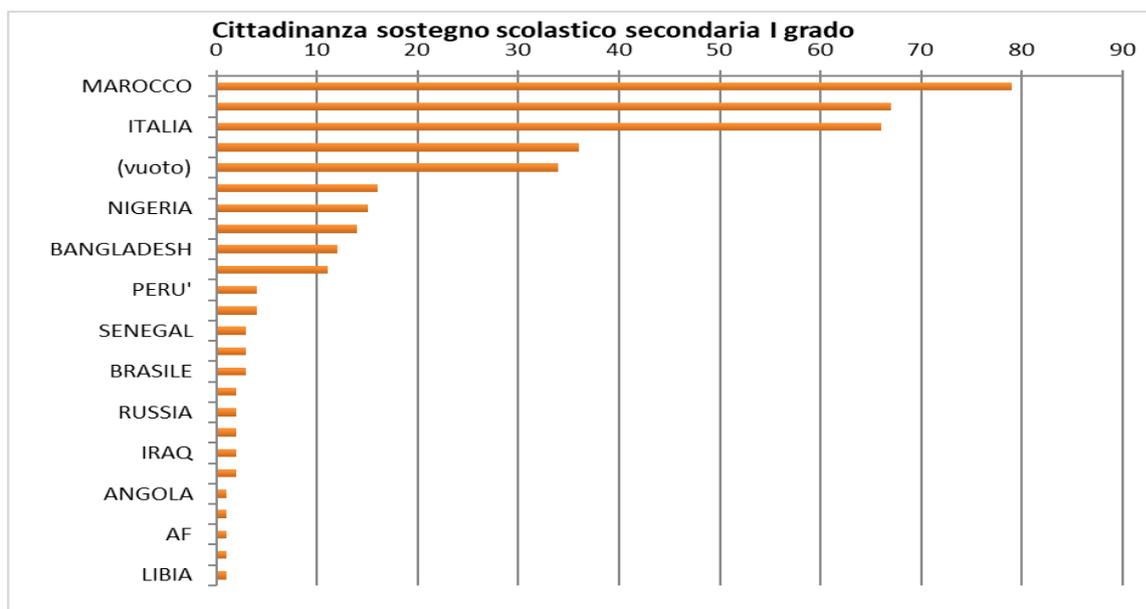


La tipologia di iscritti peraltro è particolarmente differenziata fra sede e sede. Ad Esempio a Porta Palazzo oltre l'80% dei beneficiari sono di origine straniera.

Per le **secondarie di I grado**, le sedi operative sono le seguenti:

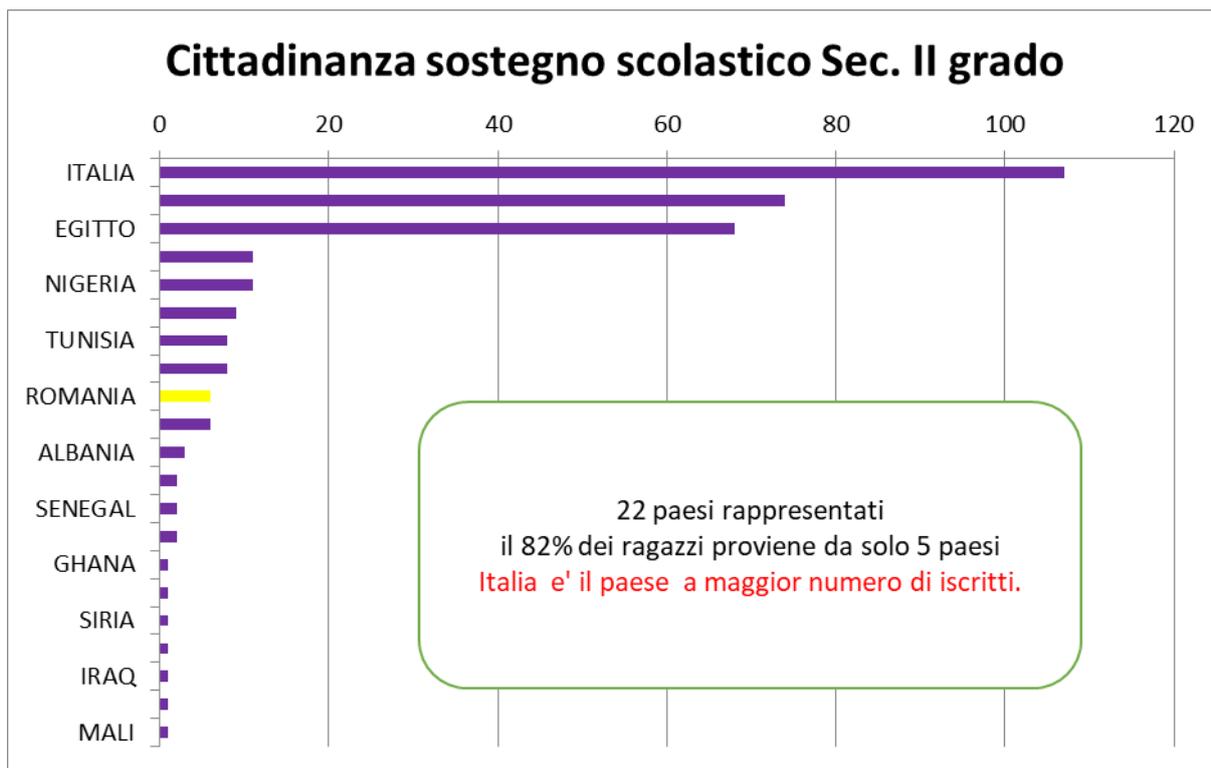
- Barriera in Via Pinerolo
- Lingotto
- Porta Palazzo
- San Salvario

Anche per le scuole secondarie di I grado i paesi rappresentati sono numerosi (26 paesi Italia compresa). La maggior parte dei ragazzi/e proviene da 5 Paesi ove il Marocco è quello maggiormente rappresentato.



Rispetto alle **scuole superiori** i centri di erogazione sulla Città di Torino sono 3, con numeri particolarmente significativi, a dimostrare l'effettivo bisogno sul territorio di servizi analoghi. I tre centri sono siti in San Salvario e in Barriera di Milano (presso il Centro Interculturale e in Via Pinerolo).

Rispetto alla cittadinanza i beneficiari del sostegno scolastico provengono da oltre 17 paesi. La maggior parte sono italiani.



Il sostegno scolastico viene vissuto come un percorso educativo di crescita: tra gli aspetti chiave ci sono la valorizzazione delle diverse attitudini e abilità, la corresponsabilità nella gestione delle attività e degli ambienti, la cura delle relazioni, la convinzione che i ragazzi tirino fuori il meglio di sé quando messi nella condizione di responsabilizzarsi.

L'avvio delle attività di sostegno scolastico viene "formalizzato" attraverso la stipula di un **patto educativo**, quale preziosa occasione di confronto e progettazione tra la famiglia, le scuole di provenienza o l'assistente sociale di riferimento. Ciò contribuisce non solo a responsabilizzare rispetto al percorso da intraprendere, ma consente anche di rafforzare il legame fra sistema scolastico ed extrascolastico, per noi condizione imprescindibile per incidere concretamente nei percorsi scolastici dei ragazzi.

Alle attività di doposcuola presso i centri di ASAI, inoltre, si affiancano interventi specifici nelle scuole sviluppati in sinergia e su richiesta delle medesime che come abbiamo sopra descritto sono proseguite in presenza in alcuni casi (alternati a momenti a distanza) e in altri (scuole superiori) sono state sospese.

Accanto al sostegno scolastico ASAI propone sempre **ATTIVITÀ LABORATORIALI** creative per tutte le fasce di età. In particolare tutti i bambini delle scuole primarie e delle scuole secondarie di I grado dopo una prima parte di sostegno scolastico, vengono coinvolti in attività laboratoriali per favorire lo sviluppo delle competenze e capacità complementari. Inoltre per i bambini delle elementari vengono organizzati tutti i sabati a San Salvario e in Barriera di Milano ulteriori momenti di svago.

Rispetto alla fascia degli adolescenti invece, vengono organizzati in ASAI specifici laboratori (musica, Radio, cura del sé, etc), per favorire lo sviluppo delle capacità creative ed artistiche di ciascuno: l'arte, in tutte le sue forme, viene utilizzata come strumento per la trasformazione sociale dei giovani coinvolti e dunque rappresenta un tassello indispensabile nel processo educativo dell'ASAI, integrandosi perfettamente con le altre attività dell'associazione. I giovani molto spesso iniziano a frequentare una specifica attività e poi vengono coinvolti attivamente in altre attività collaterali, sempre finalizzate al benessere socio educativo del ragazzo/a.

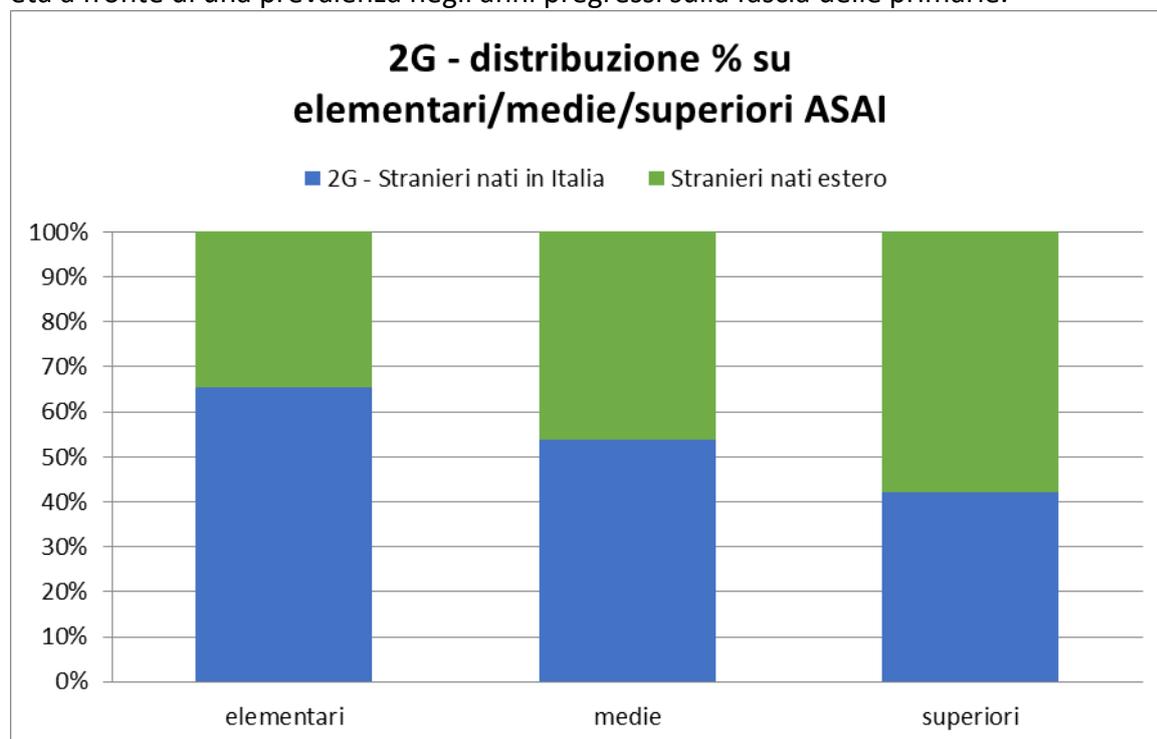
2° GENERAZIONI E OLTRE

Le seconde generazioni rappresentano sicuramente un target privilegiato di ASAI anche se oramai non si può più parlare di 2° generazione ma a volte di 3°, 4° generazione, dove i processi di integrazione sono particolarmente diversificati e complessi.

L'analisi dei numeri ci aiuta a capire meglio la distribuzione in termini di utenza per fasce di età.

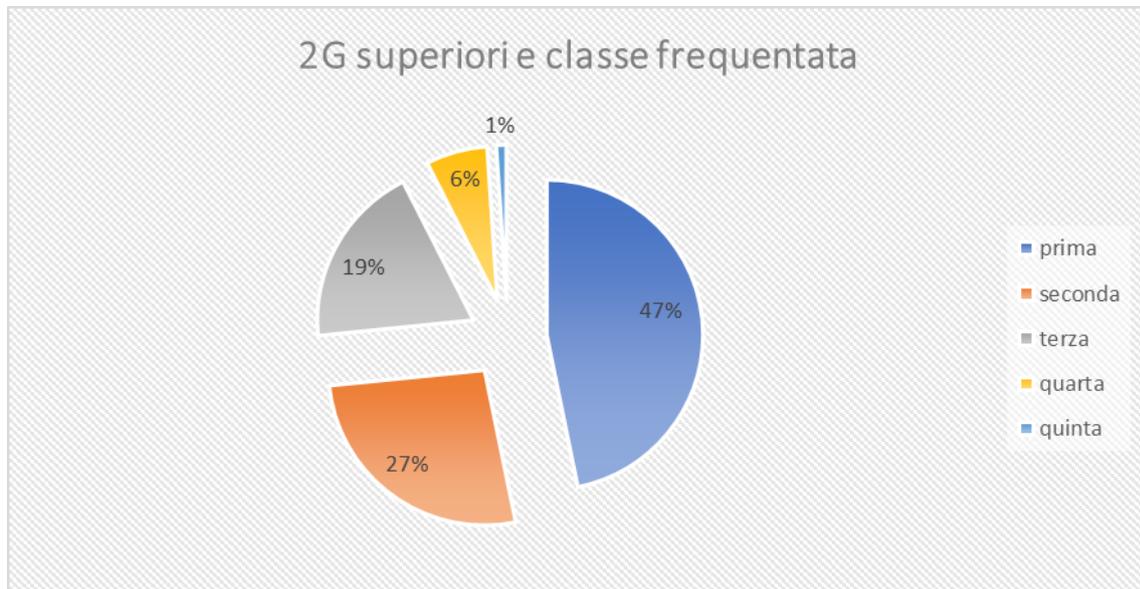
Sul totale degli stranieri coinvolti in attività ASAI il 54% sono 2° generazioni a fronte di un dato dell'Osservatorio Stranieri Prefettura di Torino - anno 2020 che evidenzia una incidenza delle seconde generazioni sulla popolazione degli studenti stranieri nella città di Torino pari al 68,55%.

Rispetto alla partecipazione alle attività in ASAI si rileva un livellamento in tutte le fasce di età a fronte di una prevalenza negli anni pregressi sulla fascia delle primarie.



Andando ad analizzare la frequenza delle classi nelle superiori si evidenzia una presenza più elevata nei primi anni, sia perché c'è maggior supporto sia perché spesso frequentano maggiormente i primi anni delle scuole superiori, mentre diminuisce negli ultimi anni con un numero inesistente negli ultimi anni.

Questo dato può essere letto in due modi: come il raggiungimento di una autonomia scolastica negli ultimi anni (che in alcuni casi si verifica) o come un abbandono scolastico derivante dal superamento dell'obbligo scolastico.

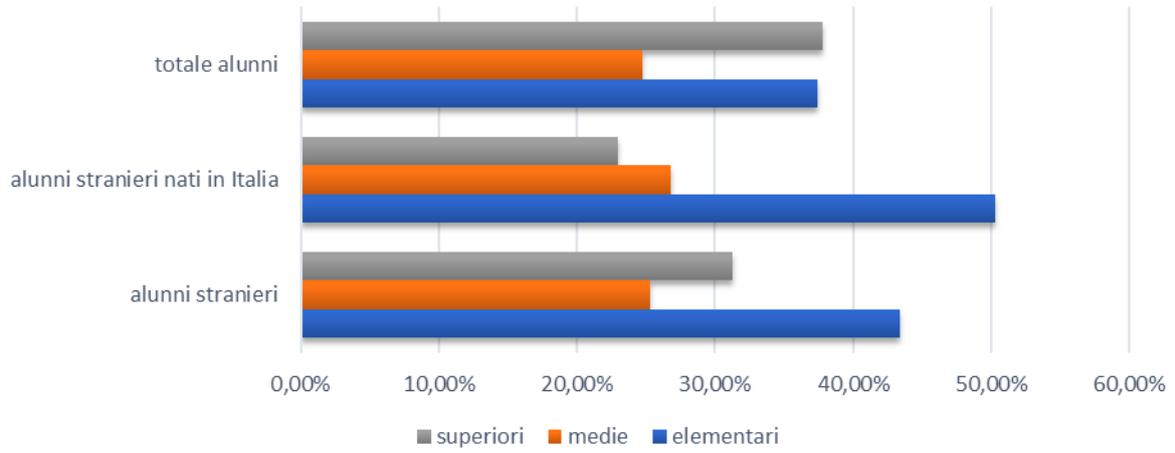


Da un confronto tra i dati di ASAI del 2021 e la comparazione con i dati afferenti alla Città di Torino relativi all'anno 2020, emerge come rispetto al totale degli alunni i dati della Città di Torino hanno più oscillazioni fra fasce di età rispetto ai dati dell'ASAI che invece sono distribuite in modo equivalente.

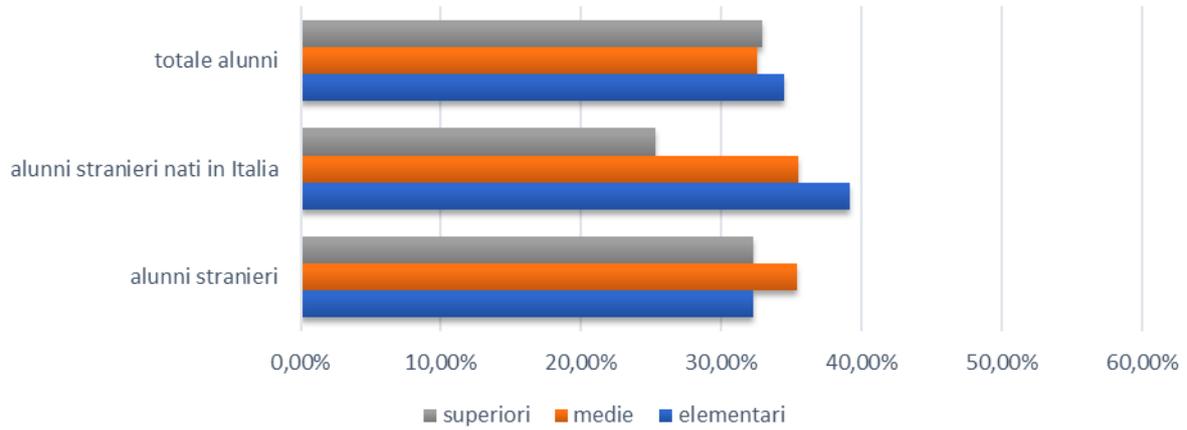
Rispetto alle seconde generazioni (stranieri nati in Italia), in entrambi i casi in questa analisi emerge una prevalenza nella fascia delle primarie.

Rispetto invece alla popolazione di alunni stranieri emerge come dai dati della Città di Torino vi dia una prevalenza nelle primarie, mentre nei Centri ASAI I percentuale in termini di presenza è pressoché equivalente per le tre fasce di età.

Comune di Torino anno 2020



ASAI 2021



CORSI DI ITALIANO PER MINORI E UNDER 30

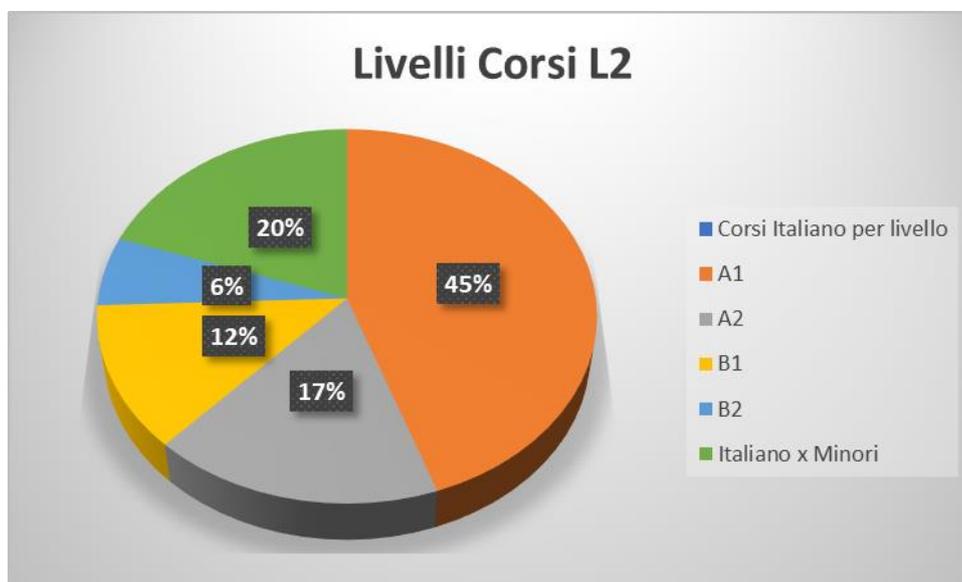
I corsi di italiano continuano a rappresentare una delle attività cardine di ASAI in quanto sono state fra le prime ad essere realizzate negli anni '90. Nati per promuovere l'integrazione nel quartiere di San Salvario, oggi proseguono in quest'ottica a San Salvario e a Porta Palazzo, convinti che l'integrazione passa innanzitutto attraverso la conoscenza della lingua.

Si conferma una trasformazione rispetto alla tipologia di utenza e al numero, corrispondente ai mutamenti a livello demografico e ai flussi migratori della città di Torino nonché all'aumento probabile delle offerte formative da parte del territorio, che portano di conseguenza ad una diminuzione delle richieste alle strutture di volontariato.

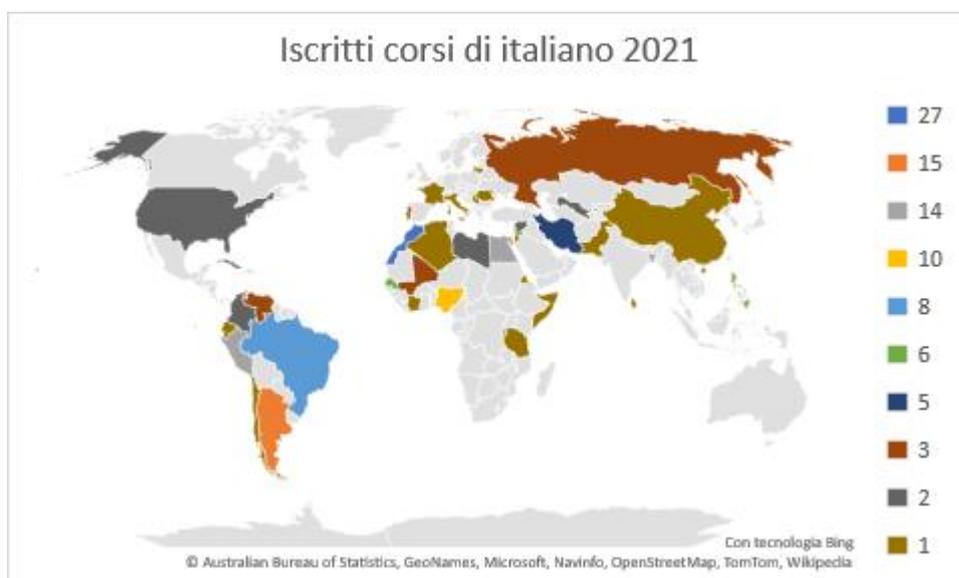
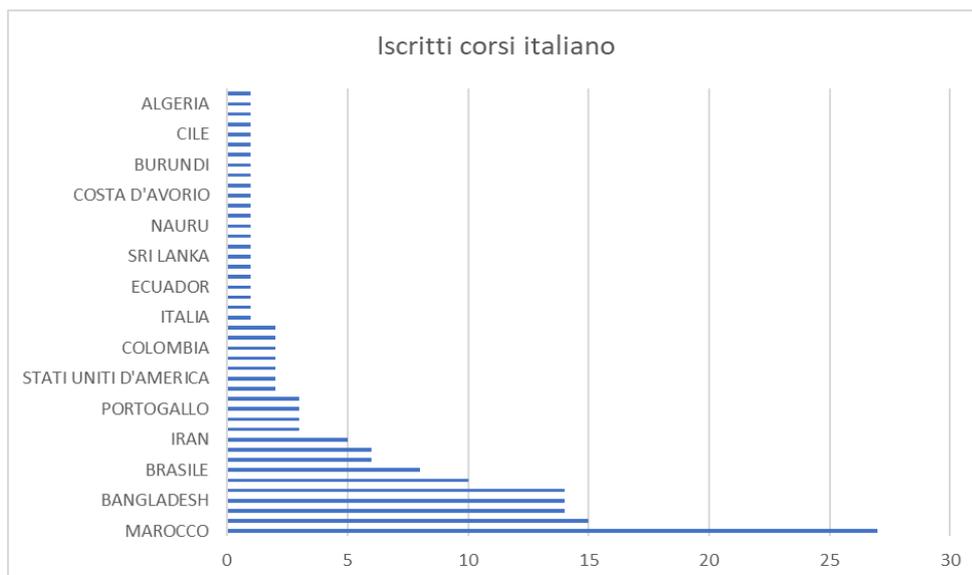
Rimane comunque essenziale garantire una continuità rispetto alle attività di formazione linguistica in ASAI, quale punto di partenza per entrare a far parte di attività aggregative, di socializzazione, per garantire continuità nell'apprendimento (periodi estivi) e per consolidare la metodologia sperimentata da oltre vent'anni.

Nel 2021 gli iscritti ai corsi di italiano il numero degli iscritti ai corsi di italiano è stato pari a **168** persone di cui **42% under 30**.

Per quanto riguarda i livelli dei corsi la maggior parte frequenzia percorsi di livello A1 e A2 con un'importante prevalenza dei corsi per minori.



Rispetto alle provenienze evidenziamo qui di seguito alcuni grafici che afferiscono alle nazionalità dei partecipanti:



Oltre ai tradizionali corsi L2, ASAI gestisce da anni, in collaborazione con la Fondazione Agnelli, il [progetto Italiano per Studiare](#) rivolto a ragazzi delle scuole secondarie di I grado per rafforzare la comprensione e l'uso dell'italiano scritto, in modo da rimuovere alcuni degli ostacoli che riducono le loro possibilità di trarre il massimo beneficio dallo studio di qualsiasi disciplina.

Ogni anno vengono coinvolte 24 scuole del territorio, ma quest'anno hanno riattivato il progetto (causa Covid) solamente 11 scuole con un coinvolgimento complessivo di circa **100 minori**.

L'apprendimento della Lingua italiana rappresenta il primo importante tassello per avviare il processo di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi.

Per i minori inseriti in percorsi scolastici e/o formativi rappresenta un elemento essenziale per garantire apprendimento, condivisione e relazione con gli altri.

Per i ragazzi maggiorenni che invece si affacciano al mercato del lavoro rappresenta un elemento essenziale per potersi presentare e candidare ad offerte formative e/o lavorative. Le attività legate all'apprendimento della lingua italiana si strutturano tenendo conto dei seguenti obiettivi:

- Progressivo ampliamento della capacità comunicativa scritta e orale sulla base dei livelli europei di conoscenza delle lingue (QCER), in vista del superamento dell'esame di attestazione del livello linguistico raggiunto;
- Approfondimento dei vari aspetti della cultura italiana sotto il profilo linguistico, storico, letterario ed artistico;
- Acquisizione delle informazioni utili per accedere ai servizi del territorio;
- Creazione di un gruppo di studio e di uno spazio accogliente, per rispondere al bisogno di incontro e socializzazione proprio anche degli adulti;
- I corsi si suddividono per:
- Corsi di livello base (livello A1 del QCER - Quadro Comune Europeo di Riferimento), intermedio (livello A2), avanzato (livelli B1 – B2 – C1);
- Corsi di apprendimento della lettura e scrittura rivolti a studenti analfabeti in lingua di origine;
- Corsi di alfabetizzazione e formazione rivolti alle donne e alle madri immigrate, con servizio di babysitting per i figli;
- Percorsi di formazione sulla cittadinanza, rivolti a studenti di livello linguistico medio-alto, per approfondire argomenti quali: il territorio e la sua organizzazione, la storia, l'organizzazione dello Stato Italiano, i diritti fondamentali;
- Corsi di preparazione all'esame per il livello A2 per il rinnovo del permesso di soggiorno di lunga durata.

Complessivamente i **ragazzi/e under 30** coinvolti in Corsi di L2 e in percorsi di rafforzamento dell'italiano (Italiano per studiare per i due anni scolastici) nel 2021 **sono 268**.

L'accoglienza

Come già indicato nelle precedenti relazioni, a partire dal 2015 ASAI, in collaborazione con la Cooperativa Terremondo e con l'Ufficio Pastorale Migranti, ha contribuito all'attivazione di alcune accoglienze per richiedenti Asilo Politico nella Città di Torino (CAS della Prefettura di Torino). Sulla base della crescente necessità del territorio e con il desiderio di contribuire all'accoglienza degli stranieri di nuovo ingresso, negli anni sono state accolte diverse persone (adulti maschi e famiglie) prediligendo soluzioni di piccola dimensione per garantire una relazione maggiore fra beneficiari e operatori.

I volontari di ASAI che hanno collaborato con gli operatori nella gestione e dei percorsi di accompagnamento all'integrazione, alle pratiche burocratiche per l'ottenimento del permesso di soggiorno e verifica della concessione dell'asilo politico, nell'apprendimento dell'italiano (sia accompagnandoli a scuola che rafforzando le attività scolastiche con corsi ad hoc) hanno favorito il percorso di integrazione.

Nel 2021 le strutture di accoglienza attive sono state:

- Casa Aylan a Piobesi Torinese con la possibilità di accogliere 6 Msna e che attualmente ne ospita 5
- C.A.S.A. Mia a Rivoli in accordo con la Parrocchia, ove vengono ospitati 9 ragazzi

Inoltre ASAI supporta la Cooperativa Terremondo nella gestione di accoglienze di persone fuoriuscite dall'Ex Moi. Nel 2021 è ancora attiva la struttura di accoglienza per EX Moi in Viale Thovez per 20 persone.

Nel corso del 2021 inoltre ASAI ha collaborato con la Cooperativa Terremondo per predisporre l'accoglienza di minori provenienti da centri profughi di Niamey in Niger al fine di toglierli da una situazione di disagio e offrire loro una migliore prospettiva di vita. In progetto è promosso da Intersos, in partnership con UNHCR e Comune di Torino, e finanziato dall'8x1000 della Chiesa Cattolica. I primi minori sono arrivati nel mese di ottobre 2021.

Inoltre dall'esperienza di Piobesi si è avviato un processo di rafforzamento della rete delle famiglie accoglienti al fine di attivare nuove sperimentazioni di accoglienza leggera per i minori che necessitano di un affiancamento e di una gestione più familiare e raccolta per essere accompagnati nel loro percorso.

10 anni di giustizia riparativa

Sono trascorsi 10 anni dai primi interventi di giustizia riparativa in ASAI, organizzati in accordo con il Nucleo di prossimità della Polizia Municipale di Torino. Da allora il percorso è proseguito in progressione diversificandosi e ampliandosi nel tempo.

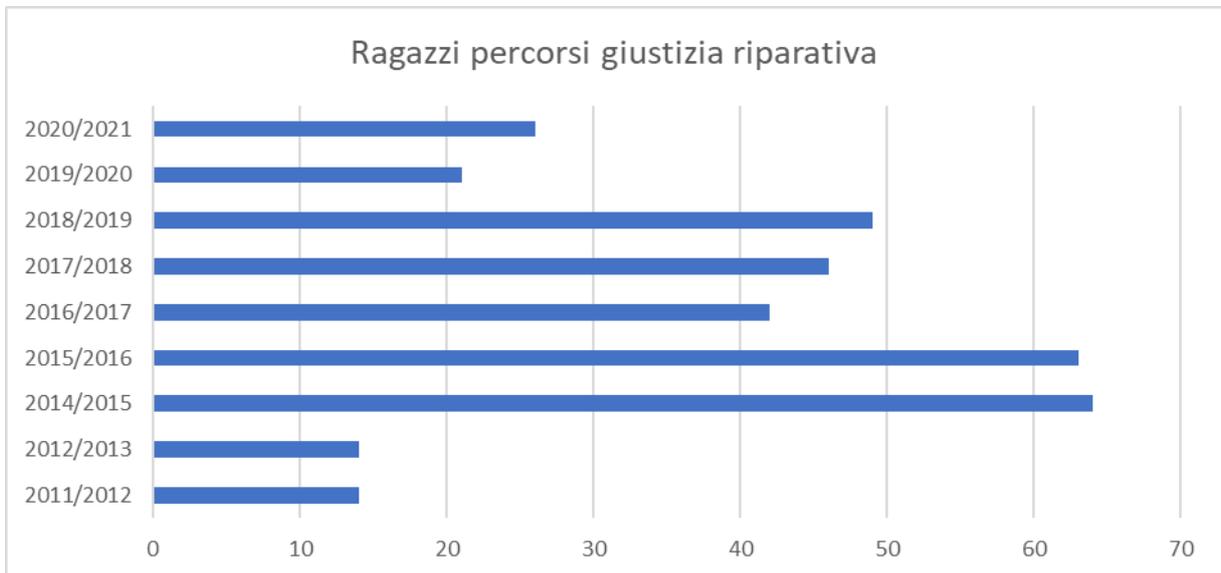
In particolare nel lontano 2012 i percorsi sono stati strutturati sulla base di un protocollo di intesa, stipulato con la Procura Minorile di Torino e il Nucleo di prossimità, con l'obiettivo di individuare su territorio torinese percorsi alternativi alla giustizia ordinaria per minori autori di reato.

Dal 2012 ASAI dunque ha avviato sperimentazioni di percorsi di giustizia riparativa in ambito educativo, inserendo i minori segnalati dalla Procura Minorile, in accordo con il Nucleo di Prossimità, in percorsi educativi volti a riparare il danno compiuto per garantire un processo di rielaborazione e restituzione alla comunità.

Nello specifico dal 2012 al 2015 ASAI ha svolto questi percorsi in modo volontaristico, attivando risorse proprie per poter gestire i casi.

Grazie al finanziamento della Compagnia di San Paolo nel 2015 attraverso il Bando Giovani, è stato possibile garantire una continuità e soprattutto una implementazione strutturata dei percorsi, mediante la creazione di una equipe interna di tutor volontari e educatori che, grazie a percorsi di formazione interna ed esterna, hanno consolidato una vera e propria expertise nella gestione dei casi di giustizia riparativa.

Nello specifico grazie al progetto è stato possibile garantire l’inserimento di un numero più ampio di minori, come si evidenzia dal grafico qui sottostante, implementando le azioni in alcuni casi anche a favore delle vittime.



Parallelamente è stata attivata una forte azione territoriale di informazione/formazione volta a stimolare il pensiero sulla giustizia riparativa e garantire una piena informativa a tutti i livelli, in particolare alle scuole, sviluppando percorsi rivolti a Dirigenti, docenti, studenti. Inoltre sono stati organizzati incontri con esperti a livello nazionale ed europeo con l’obiettivo di favorire lo scambio e la condivisione di pratiche.

Il progetto Ricominciamo, finanziato sul bando Giovani si è concluso nel 2019. Pertanto già negli ultimi mesi del 2019, ASAI si è attivata per individuare risorse alternative per poter garantire continuità agli interventi, individuando finanziatori privati interessati a sostenere i percorsi.

Per questo motivo è stata predisposta una proposta progettuale dal titolo ONE MORE TIME, al fine di delineare una progettualità composita e completa rispetto alle azioni legate al tema della giustizia riparativa.

DI MANO IN MANO
DALLA VIOLENZA ALL'INCONTRO

One more time
PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

I PROTAGONISTI

Consuelo ha bullizzato la sua compagna di classe, Kevin e i suoi amici hanno rubato tre orologi al centro commerciale, Luca è stato preso in giro per la sua disabilità e Fatima ha provocato una rissa a scuola. Ilario si è illimita nuda quando aveva quattordici anni e il fidanzato ha messo il video in rete. Martina, insegnante, partecipa con gli studenti a una formazione sulla gestione dei conflitti.

Tutti rientrano nel programma *One more time*, un insieme di percorsi riparativi che possono coinvolgere vittima, reo e comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato da un fatto delittuoso o inadeguato.

GLI OBIETTIVI

One more time mira a:

- promuovere la riparazione del danno da parte dell'offensore tramite un percorso educativo;
- favorire l'incontro tra vittima e offensore;
- sostenere la vittima dal punto di vista psicologico e sociale;
- aumentare il benessere nelle scuole, nelle famiglie e nelle comunità;
- ottenere un risparmio di tempi e risorse per il sistema penale.

LE NOSTRE AREE DI INTERVENTO

GIUSTIZIA RIPARATIVA con un programma di supporto della vittima e, per l'offensore, un percorso di riparazione alla comunità, in continuità con il progetto RICOMINCIAMO gestito da ASAI, Terremondo, Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale di Torino e Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta e Centro di Mediazione di Torino.

FORMAZIONE DI STUDENTI E INSEGNANTI nelle scuole, attraverso laboratori di sensibilizzazione sulla gestione del conflitto.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE per l'attivazione di percorsi riparativi come alternativa alle sospensioni disciplinari.

EDUCATIVA DI GALLERIA nei centri commerciali e nei luoghi aggregativi informali, finalizzata a coinvolgere gli adolescenti nella prevenzione di reati.

FORMAZIONE DI TUTOR, VOLONTARI E OPERATORI sulla metodologia della giustizia riparativa, con il supporto di esperti del settore.

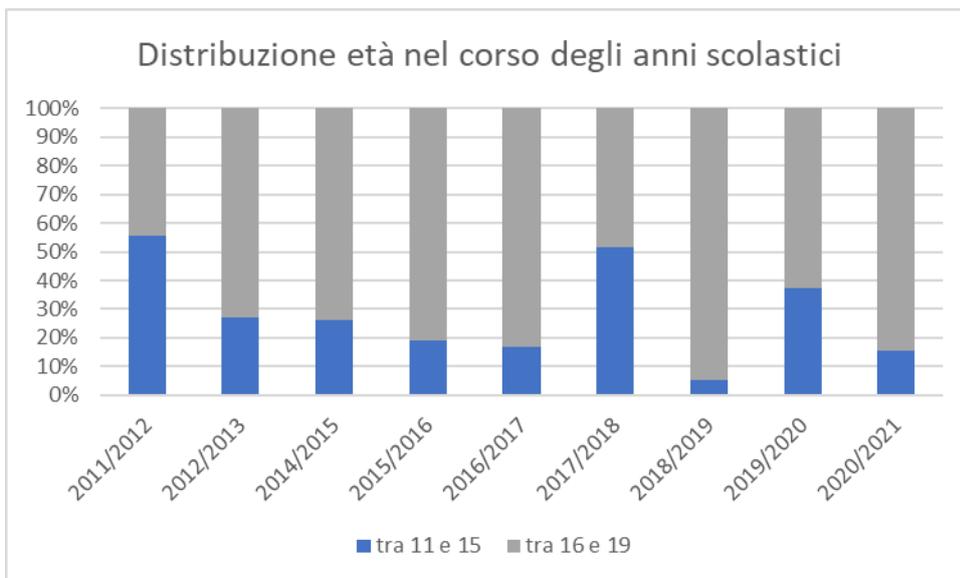
COINVOLGIMENTO ATTIVO DELLA COMUNITÀ con famiglie di offensori e vittime, compagni di classe, cittadini, associazioni di territorio e istituzioni che si fanno carico del conflitto e della sua risoluzione.

Purtroppo il Covid ha dato una forte battuta di arresto al percorso in quanto ovviamente le azioni di giustizia funzionano se fatte in presenza e, soprattutto nel 2020, la situazione non

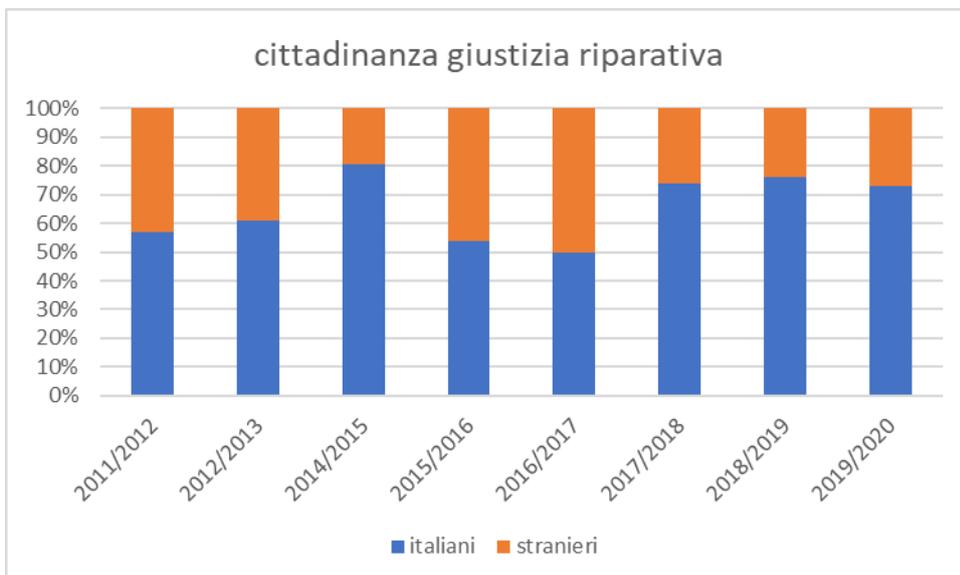
consentiva di metterli in pratica. Ciò nonostante, il progetto è proseguito e appena è stato possibile si è ripreso ad attivare inserimenti in ambito educativo, così come percorsi di prevenzione in ambito scolastico e nel 2021 sono ripresi i percorsi di giustizia riparativa che hanno coinvolto ad oggi 18 ragazzi (oltre agli interventi nelle scuole).

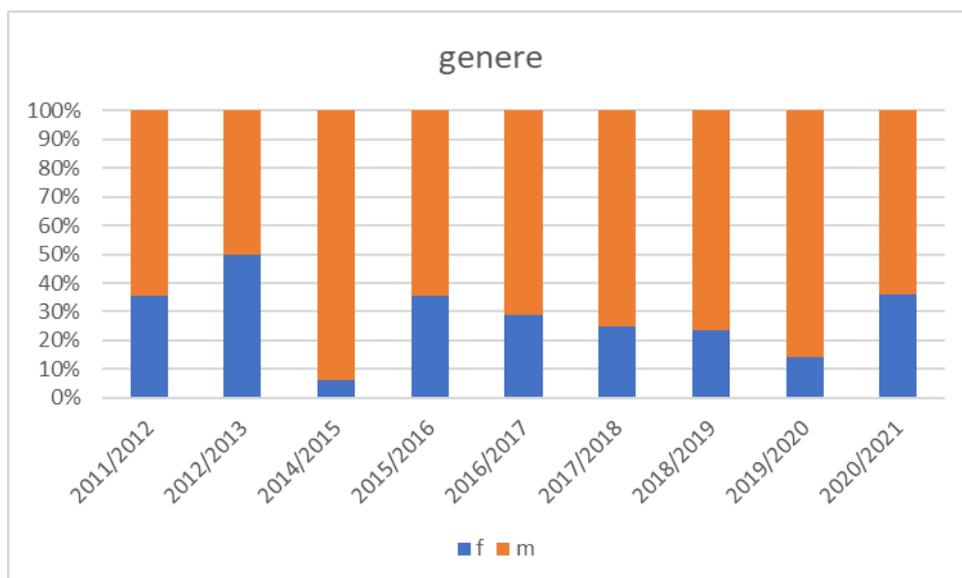
Si riportano qui di seguito alcuni grafici che rappresentano il trend degli ultimi dieci anni che evidenziano alcuni dati interessanti.

In primis l'età: la maggior parte dei minori coinvolti rientrano nella fascia 16/19 ma con alcuni picchi di 11-15 anni.



Rispetto a genere e provenienza, si evidenzia come si tratti di un fenomeno prevalentemente maschile, anche se non è da sottovalutare il coinvolgimento delle ragazze, mentre rispetto alle provenienze, emerge in modo chiaro come in prevalenza siano italiani, a fronte di uno stereotipo generalizzato che connota il reo prevalentemente con lo straniero.





L'esperienza è stata davvero positiva e necessita di una continuità per non perdere il know how acquisito negli anni e per poter continuare ad offrire una opportunità differente a minori che si macchiano di reati e che, essendo in una età evolutiva particolarmente flessibile, hanno ancora margine di essere recuperati e entrando appieno a far parte, in modo consapevole, della società a cui appartengono.

Lo Sportello Lavoro ASAI - [Rimando]

Per quanto riguarda le attività di orientamento formativo e scolastico e orientamento al lavoro presso lo Sportello lavoro dell'ASAI (gruppi di incontro, colloqui, attivazione tirocini, tutoraggio, etc..) rivolto ai giovani, si rinvia alla relazione di approfondimento sulle attività dello Sportello Lavoro ASAI.

Anche questa attività è stata fortemente toccata dall'emergenza sanitaria tenuto conto della presenza fisica come elemento primario per garantire l'attività di sportello.

Questo ha determinato un forte calo nei numeri derivante dal fatto che le persone avevano come punto di riferimento lo Sportello Lavoro fisico e trattandosi di soggetti particolarmente fragili la difficoltà di approcciarsi a strumenti e servizi online aumenta.

Ciò nonostante gli operatori e i volontari si sono attivati per garantire supporto e sostegno ai beneficiari per cercare di dare continuità!

Si rinvia alla relazione completa dello Sportello Lavoro ASAI.

Pronta a cambiare", l'inedito di Zero Sinner



"Fabio, Maria! Stamattina ho finito di scrivere un brano... Posso mandarvelo su WhatsApp così mi dite cosa ne pensate?"

"Certo Matte, manda pure. Lo leggiamo e poi ne parliamo insieme"

Inizia così la storia di "Pronta a cambiare", brano in stile rap scritto dal diciassettenne Matteo Fogli, in arte Zero Sinner, con la passione per la musica hip hop fin dai tempi delle scuole medie. Matteo ha iniziato a scrivere i suoi primi testi quando aveva tredici anni, ispirato dai "big" della cultura hip hop old school degli anni '90, come 2Pac, Notorious B.I.G. e Fabri Fibra. Tra i suoi brani preferiti, "Brenda's Got A Baby" di 2Pac.

Negli ultimi anni, anche all'interno del laboratorio di musica per adolescenti della sede ASAI di San Salvario, Matteo ha avuto la possibilità di crescere, creando un proprio stile musicale e imparando sempre più a unire la creatività con la metrica e la tecnica. Non da solo: il lavoro di gruppo, fatto di amici e operatori con la passione per la musica, per il canto e la scrittura ha infatti creato un terreno fertile che ha permesso a questi giovani di trovare un modo artistico di esprimere personalità ed emozioni.

A partire dallo scorso ottobre, un piccolo gruppo di ragazzi si è ritrovato ogni mercoledì in ASAI per scrivere testi, suonare la chitarra o imparare le basi della produzione digitale di musica al PC. Anche durante il delicato periodo che stiamo vivendo, in cui la situazione pandemica ha fortemente limitato le attività educative e i momenti aggregativi, i ragazzi non sono stati fermi: nonostante il lockdown e le scuole chiuse, gli adolescenti hanno provato ad affrontare le situazione con responsabilità e creatività. Matteo è uno dei tanti ragazzi che in questo periodo hanno fatto sentire la propria voce con azioni concrete. C'è chi ha scelto l'arte,

chi il dialogo, chi i piccoli gesti di quotidianità. Matteo ha scelto la musica e la scrittura: "spero che la mia voce arrivi prima della parte strumentale, per poter cogliere dapprima il messaggio dei miei brani".

"Ci piace tanto il testo, Matteo!

"Grazie. Me lo immagino su un beat con un pianoforte e dei violini, magari con una voce femminile."

"Pronta a cambiare" è l'unione di risorse, strumenti e idee di Fabio, Maria e Galas, tre giovani operatori di ASAI appassionati di musica.

Fabio Olivopotenza (in arte Fabio Sparda), appassionato di DJing e di produzione di musica digitale, ha realizzato il beat in stile hip hop, provando a trasformare in note e melodia l'idea di Matteo: "Questa canzone porta con sé rancore e dolcezza. Le parole si riferiscono a un periodo della mia vita in cui mi frequentavo con una ragazza, e le mie rime raccontano quanto successo tra me e lei. Mi piacciono le canzoni dove le parole sono malinconiche ma la melodia dolce e armonica".

"Quando Matteo mi ha parlato della sua idea" dice Fabio "sono rimasto molto colpito. Ho ripreso una traccia su cui stavo lavorando da alcune settimane e l'ho arricchita, andando verso l'idea di Matteo. Per il violoncello mi sono affidato all'incantevole suono di Tina Guo, mentre nel ritornello c'è un omaggio al famoso manga "Berserk" e al suo autore Kentarō Miura, venuto a mancare poco tempo fa".

Maria Pambianco (in arte Aria), con la passione per il canto, intona il ritornello dando forma alle parole e al loro ritmo. "Il ritornello ha preso forma molto spontaneamente e in un solo pomeriggio! Eravamo in ASAI, attorno a un tavolo con i ragazzi, e abbiamo iniziato a cantare: ci è piaciuto subito sin dalle prime prove!". Galas Mbengue, cantante con competenze radiofoniche, ha curato le sessioni di registrazione, oltre che prestare la sua voce per i cori del ritornello. "Con Matteo avevamo collaborato lo scorso anno, registrando alcuni beat. Sono contento di dargli una mano anche per quest'altro suo brano!". Ci sono state due sessioni di registrazione avvenute presso il Centro Interculturale della Città di Torino che ospita gli operatori ASAI per diverse attività. Matteo, Maria e Fabio, insieme a Mahmoud e Alessandro – carissimi amici di Matteo – hanno raggiunto Galas al Centro Interculturale, che li attendeva con cuffie e microfoni pronti.

"E' stato divertentissimo andare con i ragazzi nello studio di registrazione" racconta Maria. "Ci siamo spostati da San Salvario tutti insieme in bici e con il monopattino. E ne sono successe di tutti i colori: il pedale della bicicletta di Matteo si è rotto, mentre il monopattino di Alessandro si è scaricato durante il tragitto!".

La fase finale di mixing è stata supportata e curata da un caro amico di Fabio, Antonio Lo Presti. Oltre che insegnante di sostegno, Antonio è un musicista di orchestra, sound designer e cantante che con molto piacere ha prestato le sue competenze nella delicata fase di regolazione volumi e di stereofonia. "E' un brano molto bello! Mi hanno colpito il ritornello e il giro armonico del violoncello. Complimenti a Matteo e a tutti voi!"

Tra i suoi progetti futuri, oltre che terminare il proprio percorso scolastico, Matteo ha intenzione di realizzare un album tutto suo che racconterà storie ed emozioni personali e di gente a lui vicina. L'album, dal titolo "Apocalisse", raccoglierà una decina di brani che proveranno a descrivere i vissuti che le persone spesso vivono nella propria interiorità, fatti sia di esperienze felici che di momenti più difficili, intrecciati tra di loro come nell'immagine metaforica dell'apocalisse. "Pronta a cambiare" farà parte di questo suo progetto futuro.



"Negli ultimi anni il mondo della musica è cambiato e sono nati nuovi generi musicali. Ma, alla fine, la cosa importante e immutata è che i brani parlano delle persone e di ciò che succede loro. Nei miei testi cerco di trasmettere diversi messaggi; quello principale è cercare di andare avanti, non per forza da soli, ma di provarci senza mai arrendersi. Dietro ai miei lavori ci sono sempre i consigli e il supporto prezioso di persone a me care, come Alessandro, DJ Elarco e Mahmoud, in arte Naylor Official. Inoltre, è importante essere se stessi, senza somigliare necessariamente ai propri idoli. Molti si paragonano a gente famosa, bella e brava, senza però pensare ai sacrifici che hanno fatto per arrivare fin lì."

Ai giovani ragazzi che si avvicinano al mondo della musica e della composizione, il "peccatore libero" dà un consiglio: "Non bisogna fare musica solo per moda o con l'idea di diventare famosi e ricchi, perché così non si sente propria l'arte della musica. Se c'è passione, scrivi per te stesso senza imitare nessuno, trovando uno stile proprio: impegnatevi e sarete soddisfatti del vostro lavoro!".

Oltre che cantante, Matteo è uno studente dell'istituto Alberghiero Colombatto di Torino, iscritto al terzo anno, sezione cucina. "Il mio rapporto con la scuola non è dei migliori" confessa. "A volte sono una testa calda con i professori o i compagni, se qualcosa non mi va bene devo dirla. Ma quest'anno è andata meglio e sono stato promosso." Un'altra sua passione è la cucina: gli piacerebbe lavorare nell'ambito della ristorazione, magari aprendo un'attività tutta sua. Il prossimo anno continuerà a impegnarsi con la scuola e a frequentare le attività dell'associazione, portando avanti lo studio e il lavoro con i brani del proprio album.

Da parte nostra, un grosso in bocca al lupo per tutti i suoi progetti futuri!

Articolo a cura di Fabio Olivopotenza, operatore di ASAI

Testo:

*Mi fanno schifo le persone false
che dicono "t'amo", poi girano le spalle
perché in realtà pensano di essere migliori
come per chi piange per dei fiori
che gli danno come consolazione*

*per l'odio che provano dalla colazione
chi ti abbraccia e parla con quello dietro
che ne vuoi un altro, lo so, me lo sento,
come un gioco per la notte che ti bacia
e se hai paura ti stringe forte
solo perché pensa che lo ami,
perché non glielo dici che tra poco lo cambi?
Avevi un solco sopra al viso
come una sorta di sorriso
ma era parte della maschera che porti
fatta di dolore dove ti nascondi.*

RIT.

*Voglio cambiare, riuscire a piangere
voglio trovare qualcuno da stringere
come una persona che sa amare
sono immerso nel cuore pronto ad annegare.
Non dirmi cosa devo fare
tanto non sono io a comandare
ma l'emozione pronta a cambiare
solo per non farmi addormentare,
addormentare
Sai, affondo nelle mie stesse rime
adesso sembra il bambino col pigiama a righe
quando faccio una battuta lei ride
e metto tutto il dolore e la passione nelle righe.
Non ammetto niente, non dico nulla
perché un tuo sguardo mi annulla
Ti prego aspettami e rispettami
quando vedi l'odio, ti prego, pensami
che ci ho sguazzato fino a ieri.
Mi dico sempre: "non dimenticare chi eri"
alla fine non mi guarderai in faccia
perché diventerò una minaccia
per la tua salute mentale
perché non so cosa dire o di cosa parlare
senza doverti ferire come se non mi importasse,
aspettavo da tempo che questo arrivasse.*

RIT.

*Voglio cambiare, riuscire a piangere
voglio trovare qualcuno da stringere
come una persona che sa amare
sono immerso nel cuore pronto ad annegare.
Non dirmi cosa devo fare
tanto non sono io a comandare
ma l'emozione pronta a cambiare
solo per non farmi addormentare,
addormentare.*

Allo Sportello Lavoro, una rete contro le discriminazioni



Samira ci ha raccontato la sua storia di discriminazione. Insieme abbiamo attivato una rete di risorse contro la transfobia, e la sua vita è cambiata in meglio.

Lo Sportello Lavoro di ASAI non è solo un posto dove chi ha bisogno può trovare supporto nella ricerca attiva del lavoro o essere orientato ai servizi: lo Sportello è un luogo anche e soprattutto di incontro, ascolto e accoglienza.

Sono tante le storie che si sono intrecciate con quelle dei diversi operatori e volontari dell'associazione nel corso degli anni. Proprio in un periodo difficile e alienante come quello che stiamo vivendo, le storie e le esperienze umane assumono un significato e un bisogno di condivisione più forti.

Quella di Samira è apparentemente una storia come tante: si è rivolta a noi perché cercava aiuto per trovare lavoro. Dopo aver scambiato con lei qualche parola in un breve colloquio iniziale, abbiamo fissato un appuntamento per fare il curriculum e capire che passi fare.

Con il suo italiano scarso, nel secondo incontro ha iniziato a dirci qualcosa della sua vita, del suo paese d'origine, il Bangladesh, e delle poche esperienze di lavoro come commessa. Mentre scrivevamo insieme il suo curriculum e chiacchieravamo, a poco a poco, ha cominciato ad aprirsi e a raccontare di sé: "È bello che mi stai aiutando, in Italia sono tutti gentili con me". Non era così in Bangladesh, dove sembrava estremamente difficile essere accettata per quello che era: una giovane donna transessuale, desiderosa di vivere la propria vita, amante del canto, allegra. Minacce, urla, violenze, segni sulle braccia. Non potendone più, è partita per l'Italia, ed è qui che ha riscoperto la libertà di essere se stessa.

Terminata la redazione del suo CV e avendola orientata ai servizi per il lavoro, Samira ha lasciato lo Sportello. È tornata dopo alcune settimane, per descriverci una situazione completamente cambiata: con la fine del progetto di accoglienza, è finita in casa con dei connazionali che le rendono la vita sempre più difficile, tra insulti e vessazioni di ogni tipo. Ai

sempre presenti atti di discriminazione vissuti in casa, si aggiunge la mancanza di un lavoro che le permetterebbe di cambiare abitazione e raggiungere l'autonomia. La totale precarietà e incertezza dovute all'emergenza sanitaria di certo non facilita la ricerca di un'occupazione.

Sperando di poter contare su un luogo protetto, chiedeva disperatamente aiuto, alla ricerca di qualcuno che accogliesse senza pregiudizi ragazzi e ragazze transessuali.

Non c'è voluto molto prima che si attivasse una rete: per tirare fuori Samira da quella situazione, è stata contattata un'associazione che si occupa di migranti LGBTQI, la quale a sua volta è intervenuta in sinergia con l'Ufficio Pastorale Migranti di Torino. Oltre a ciò, il caso è stato segnalato al Nodo Antidiscriminazioni delle Città Metropolitane di Torino. Adesso Samira è protetta e al sicuro in una nuova comunità, in attesa di essere inserita in un nuovo progetto.

La sua storia è solo un esempio di come, in mezzo alla pandemia, non smettano di esistere le mille difficoltà del quotidiano, che per molti assumono contorni terribili. I prolungati lockdown, pur necessari, incidono e hanno inciso significativamente su chi vive forti disagi fra le mura di casa, esasperando situazioni già instabili.

In mezzo a tante storie di disagio, ci sono anche racconti positivi, a testimonianza di come la comunità possa stringersi intorno ai più fragili nel rafforzamento dei legami sociali, nonostante la distanza fisica alla quale siamo obbligati.

A cura di Laura Di Vita, operatrice ASAI

I Punti informativi fanno parte, insieme al Nodo della Città Metropolitana di Torino, della Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte istituita dalla Legge regionale 5/2016 (art. 12) e relativo Regolamento di attuazione (art. 2,3,4,5). Se anche tu vuoi raccontare una storia di discriminazione che ti riguarda, contatta lo Sportello Lavoro di ASAI alla mail asailavoro@asai.it o trova il [Punto informativo contro le discriminazioni](#) più vicino a te.



Silvia Benvenuti, docente di scuola secondaria, si interroga su quanto davvero la voce degli studenti entri nel dibattito sulla DAD proposto dagli adulti. Troppo? Troppo poco?

Mi chiamo Silvia, sono originaria di una città di mare e di frontiera.

Torino mi ha accolta 10 anni fa. Qui ho fatto incontri e scoperte, una delle più stimolanti e sorprendenti è stata sicuramente ASAI. Negli ultimi tempi ho deciso di cambiare totalmente strada rendendo l'interazione con gli adolescenti parte del mio quotidiano, ho iniziato così a lavorare come insegnante alle scuole superiori.

Da ormai più di un anno abbiamo cominciato a familiarizzare con la didattica a distanza e se ne è parlato in lungo e in largo, partendo dalla chiacchiera in coda alle casse del supermercato fino all'articolo delle importanti testate giornalistiche. Ma a parlarne sono quasi sempre gli adulti, spesso con toni retorici e paternalistici, a volte un po' fastidiosi.

I ragazzi sono stati interpellati? Probabilmente non abbastanza. Ad alcune delle mie classi ho posto una domanda: "Sentite di perdere qualcosa dei vostri rapporti sociali con la DAD oppure no?". La grande maggioranza mi ha risposto di no.

Mi sono detta, forse quelli che mi hanno risposto sono quelli più sfrontati e più socievoli che, nonostante le restrizioni, hanno trovato dei modi per vedere i coetanei il pomeriggio dopo le lezioni a distanza; forse sono quelli che hanno una famiglia numerosa e che trascorrono il tempo libero con fratelli e cugini; forse sono semplicemente quelli con una famiglia molto presente alle spalle. Oppure quelli che mi hanno risposto di no vanno meno bene a scuola e sanno che con interrogazioni e verifiche a distanza possono cavarsela con qualche copiatura

in più. Magari vogliono farsi vedere forti, non vogliono mostrare di aver bisogno del confronto quotidiano con i loro pari, o in generale della scuola.

I ragazzi più timidi e fragili probabilmente sono quelli che non mi hanno dato risposta perché, seppur dietro a uno schermo, mantengono le stesse difficoltà nell'esprimere la propria opinione e soprattutto a mostrare il loro malessere davanti agli altri.

Da un lato alcuni adolescenti non si rendono pienamente conto di come quest'isolamento stia influenzando sul loro quotidiano: magari percepiscono un disagio ma non sanno bene a che cosa attribuirlo. Già abituati a passare molto tempo dietro allo schermo del cellulare, pensano che sia sufficiente un'interazione telematica per coltivare la sfera affettiva.

Ma se così fosse, vorrebbe dire che non siamo stati abbastanza bravi *noi* a creare situazioni di incontro e a permettere loro di sperimentarne l'importanza. Dall'altro lato, molti giovani stanno tirando fuori una capacità di adattamento in grado di salvaguardarli dalla criticità della situazione, anche se in maniera parziale, ma probabilmente tutto ciò lascerà comunque un segno.



Quello che emerge, a mio avviso, è che la scuola non è più vissuta come luogo di incontro. Non ci sono gli spazi, non ci sono i tempi e, a volte, non ci sono gli adulti che agiscono come mediatori. Allo stesso tempo, però, ho l'impressione che alcuni studenti si avvicinino di più ai docenti perché ne riconoscono l'impegno nell'ideare e applicare strategie di coinvolgimento più efficaci. Ci stiamo tutti accorgendo delle difficoltà organizzative e materiali della scuola, banalmente la connessione internet scadente: ciò nonostante, ci sono diversi insegnanti che si applicano con fantasia e dedizione per aggirare questi ostacoli. I ragazzi riconoscono e apprezzano questa forma di cura che li fa sentire importanti e presi in considerazione.

Questi nuovi scenari offrono la possibilità di creare piccole e preziose alleanze tra studenti e professori, e aiutano i ragazzi a riflettere maggiormente sul valore e sull'importanza della scuola e sul fatto che tutti dobbiamo impegnarci affinché funzioni al meglio.

Con la DAD si chiede agli studenti di maturare un precoce senso di responsabilità e di autodisciplina. Allo stesso tempo noi adulti siamo chiamati a prenderci più responsabilità per non fermarci alla superficie, per andare oltre le prime risposte che riceviamo quando chiediamo loro quanto pesi l'isolamento. La DAD dovrebbe spingerci a restare lucidi e propositivi nonostante la fatica e le frustrazioni, per mantenere vivo il dialogo educativo, per continuare a percepire le diversità senza generalizzare. Immersi nella continua ricerca di

soluzioni di incontro e di comunicazione alternative, ragazzi e adulti, insieme, devono sperimentare che la presenza conta. Sempre.

*Silvia Benvenuti, docente di scuola secondaria di II grado e volontaria ASAI in Barriera di Milano
Illustrazioni tratte dal web*

Barriera dice: "Chi ruba è fesso!"



A Barriera, negli ultimi mesi sono avvenuti numerosi furti in diverse scuole, che hanno privato bambini e adolescenti di preziose risorse come computer, tablet e strumenti musicali.

Mercoledì 29 settembre l'intera comunità del quartiere, composta da mamme, papà, bambini, insegnanti, associazioni, artisti, istituzioni e abitanti, ha partecipato a una bella e animata "Passeggiata solidale per le scuole" per ribadire che "chi ruba è fesso", e chi ruba alla scuola è doppiamente fesso, perché ruba a se stesso e ai propri figli.

Alla manifestazione c'eravamo anche noi giovani del Servizio Civile, insieme ai ragazzi del doposcuola in via Pinerolo. Prima di scendere in strada, abbiamo organizzato un momento di confronto per decidere gli slogan da scrivere sui cartelloni. Innanzitutto abbiamo chiesto ai ragazzi di raccontarci le loro emozioni davanti ai fattacci successi nelle loro scuole (o ex scuole).

Ci ha stupito molto la risposta di A., un ragazzo di I superiore ed ex allievo della scuola media Viotti. A. si sentiva molto arrabbiato perché "nei computer rubati c'erano tre anni della mia energia e del mio lavoro". Anche gli altri adolescenti si sentivano arrabbiati davanti all'ingiustizia e alla mancanza di scrupoli di chi ha privato tanti bambini e ragazzi di mezzi utili a costruire il futuro. Gli adolescenti hanno parlato di un diffuso senso di insicurezza poiché i furti, purtroppo ripetuti nei mesi e negli anni, incidono sulla serenità e sulla continuità scolastica di bambini e ragazzi.



Durante la manifestazione, ci siamo resi conto che queste emozioni erano condivise dall'intero corteo composto da famiglie, associazioni e personale scolastico. Per le strade di Barriera abbiamo trovato un contesto intergenerazionale e interculturale che protestava all'unisono per tutelare il diritto allo studio delle nuove generazioni. Nonostante la rabbia, prevaleva un clima di cooperazione, solidarietà e gioia, all'interno di una comunità unita, forte e motivata che lavora per cambiare i pregiudizi sul quartiere.

Come ha detto qualcuno di noi, "ho fatto tante manifestazioni nella mia vita, ma nessuna mi ha mai fatto provare le stesse emozioni di Barriera". L'emozione di esserci e di contare. Del diritto gioioso a manifestare.

A cura di Marco Gelsomino, Ilaria Granata e Giulia Rametta, Servizio Civile 2021/22

